CONTEMPLATIONI

Per l' Espettatione del Parto della Vergine Nostra Signora.

Composte dal

PADRE ANTONINO BLANDI

Della Compagnia di Giesù.

Dedicate alla Signora

DONNA VIOLANTE Bonanno, e Notarbartolo Principessa di Roccafiorita.

In Palermo per l'Isola, 1669.

Impr.
Cuxol. G. pro V. G.

Impr.
de la Torre R. P.

Digitized by Google

CONTEMPLATIONI

Per l'Espettatione del
Parto della Vergine
Nostra Signora.

Composte dal

PADRE ANTONINO
BLANDI

Della Compagnia di Giesù.

Dedicate alla Signora

DONNA VIOLANTE

Bonanno, e Notarbar-
tolo Principessa di
Roccafiorita.

In Palermo per l'Isola, 1669.

Impr. Impr.

Cancel. G. pro V. G. de la Torre R. P.

Digitized by Google

ALLA SIGNORA
DONNA VIOLANTE
Bonanno, e Notarbartolo, Principessa di Rocca Fiorita.

QVEI *sentimenti di pietà, che nel lungo esercitio d'oratione furono dal Signore comunicati al P. Antonino Blãdi della nostra Compagnia, mi è paruto pubblicarli alle stampe; quantunque fossero da lui solamente per vso proprio scritti; perche hò meritamente stimato non men di rendere soddisfatte le cõtinua-*

te istanze delle persone diuote, che di rauuiuare coll'opera il pregio dell'Autore, mantenendone viua la rimembranza; di cui fù sì riguardeuole la religiosa virtù, e sì alta la dottrina nelle materie allo spirito appartenenti, che vẽne stimato idoneo Maestro à formare nella nostra giouentù i primi lineamenti di quella perfettione Apostolica, che si dee nella Compagnia professare; essendo, che fù prima con somma lode nel Nouitiato di Messina, dopoi in quel di Palermo quasi per anni 22. Maestro di Nouitij,

Digitized by Google

tij, i quali non men rimasero pienamente istrutti da precetti, che animati feruentemente dall'essempio. Ma per l'auuiuamento d'vn opera (che si tiene nella morte del suo Autore, come il parto nello suenimento della Madre, ancor ella spirata) fa mestieri, che venga non solo d'vn aura fauoreuole, che con benignità accoltala, quasi le dia vita; ma anche dalla nobiltà di sangue illustre, sia quasi nutrice alleuata, per diuenir vgualmẽte riguardeuole nel pregio, e

 gio-

gioueuole nell'vso. Quindi hò giudicato douersi degnamente la dedicatione di questa Operetta al suo nome, che potrà non solamente illustrarla co' splendori del suo nobilissimo Casato; ma ancora colle gentilissime maniere della sua pietà renderla fruttuosa, non men per altrui beneficio, che per se medesima. adoprandosi ella negli vsati esercitij di quella diuotione, che in ogni stato, e maritale, e vedouile appalesò sempre vguale. Perche nel primo la grauità de' suoi portamenti,

e moderatezza nell'vso di quelle gale, che sono in costumanza alle Dame sue pari la fecero rauuisare più piena di Dio, che del Mondo; e nella sua Vedouezza poi l'opere di carità, & esercitij di spirito, e nelle pubbliche Chiese, e nell'Oratorij di casa, che non scriue minutamente la penna per non far arrossire la sua modestia ci dan' ad intendere stimar ella vero il detto di Sãto Ambrogio, che Viduitas est tenenda pro præmio. *Non hauendo in altro affare il*

pen-

pẽsiero riuolto, che nel cercare i veri abbigliamẽti delle virtù, che la possono rendere più aggradeuole a gli occhi dello Sposo Celeste. Accetti ella in tanto questo piccolo dono, non solo per argomento di vna diuota osseruanza, che per vna significatione di gratitudine, che ciascheduno della Compagnia le deue; di cui ella si riuerentemente ne pregia l'istituto, e ne gradisce l'affetto. Con che prego il Signore, che accresca sempre vie più i feruori della sua pietà per giungere à quella per-

perfettione, che ella ſi ardentemente deſidera. Dalla Caſa Profeſſa di Palermo 26. Nouembre 1669.

Humiliſs. & Deuotiſſimo
Seruo nel Signore

Giuſeppe Perdicaro
della Comp. di Gieſù.

Mar-

Digitized by Google

MARCELLVS SPINELLVS
Præpositus Prouincialis Societatis Iesu in Regno Siciliæ.

CVm librum, cui titulus est (*Contemplationi per l'Espettatione del Parto della Vergine Madre di DIO*) à P. Antonino Blãdo Societatis nostræ compositum, tres eiusdem Societatis Theologi, quibus id cõmissum fuit, recognouerint, & in lucem edi posse probauerint, nos potestate nobis à Patre nostro Ioanne Paulo Oliua, Præposito Generali communicata, facultatẽ cõcedimus, vt typis mãdetur, si ita ijs, ad quos pertinet, videbitur. In quorum fidem has literas manu nostra subscriptas, & sigillo Societatis nostræ munitas dedimus. Panormi die 25. Nouembris 1669.

Marcellus Spinellus.

CON-

Digitized by Google

CONTEMPLATIONI
Per l'Aſpettatione del Parto della Vergine MARIA Noſtra Signora.

Sopra quelle parole della Cantica.

Veniat Dilectus meus in hortum ſuum, & comedat fructus pomorum ſuorum.

Veniat.

IL Verbo Diuino, la Sapienza Eterna, che reputa ſue delitie lo ſtar-

Digitized by Google

ſene nelli noſtri cuori nõ viene in quelli ſe prima non è da noi deſiderato. E per darci ad intendere Santa Chieſa questa verità in queſto tempo d' Aſpettatione del Figliuol di Dio fà Nouene; proponendo tãte Antifone, che chiamano dell'O. e per Maeſtra, e duce ci propone la Vergine, acciò come deſiderò ella la naſcita del ſuo Figliuolo, così s'habbia à deſiderare da noi.

E però imaginateui la

Ver-

Vergine nella sua casetta, che se ne stà à sedere sopra vna stuora contādo li mesi, li giorni, li momenti del suo parto, & entrati che sarete nel suo petto vederete il Cuore della Vergine tutto cinto di fuoco, al modo che per auuentura hauerete qualche volta veduto espresso vn cuore coronato di fiamme, per dinotare l'infocato, desiderio che tiene, e che parli con tante linguette di fuoco, quante

hà fiammelle, e dica desiderando il suo diletto. *Veniat dilectus meus in hortum suum, & comedat fructus pomorum suorum.*

Domandiamo gratia, à questa gran Signora, che ci tēghi appresso di se in questo tempo, e c'insegni à desiderare Dio.

Prima. Contempla, che il desiderio di questo cuore della Vergine era ampio, e capace; perche conteneua i desiderij increati di Dio, del Padre Eterno, che desi-

de-

deraua vſciſſe fuori il ſuo figliuolo, e gli pagaſſe il debito d'Adamo. Conteneua il deſiderio del Verbo iſteſſo, che deſideraua vſcir fuori, e moſtrare al mondo l'amor grande, che gli portaua; mẽtre hauerebbe veduto vn Dio riſtretto per amor ſuo in piccola carne. Comprendeua il deſiderio dello Spirito Sãto, che deſideraua vſciſſe fuori il Verbo, acciò haueſſe renduto l'huomo capace delli ſuoi ſpiritua-

Digitized by Google

li, & inuiſibili doni; perche quella gente non attendeua, & aſpiraua ad altro, che à coſe terrene, e temporali. Noi chini, e riuerenti auanti à queſto cuore vedendolo tutto deſiderij, diremo con ſtupore *O deſiderium collium æternorum!* L'Angelo diſſe à Daniele: *Vir deſideriorum es.* e noi poſſiamo dire della Vergine, *Cor deſideriorum es.* Ma ò come ſono ſtretti i noſtri deſiderij!

Secondo. Deſiderio

Am-

Ampio, che abbracciò il desiderio di tutti gli Angioli, che stauano mesti, e piangenti per la perdita de'loro cõpagni; *Angeli pacis amarè flebant*, & aspettauano con grandissimo desiderio, che vscisse fuori il Verbo per mãdare noi col mezzo del suo sangue, a riempire le sedie vuote del Cielo. Desiderio, che comprendeua tutti i desiderij de' Sãti Padri andati, di tutti i Patriarchi, e Profeti, che desiderauano il Verbo:

bo: *Vtinam disrumperes cælos, & descenderes.* Et ella vedeua, che senza rompere il Cielo, senza squarciar l'aria staua vicino per vscire dal suo ventre. e qui s'accendeua il desiderio, e cõtemplaua le parole di Egea Profeta: *Adhuc Modicum, & veniet desideratus cunctis gentibus* e poteua dire: *O Modicũ, ò Modicũ* pur troppo lungo! quando verrà fuori il mio Diletto? Comprẽdeua questo desiderio il desiderio

del-

della futura Chiesa sua Sposa, che desideraua vscisse fuori il suo Sposo: *Egrediatur Sponsus de thalamo suo.* E noi che desideriamo?

Terzo. Desiderio Infocato, & efficace. ò cuor di Salamandra come poteui cãpare in tãte fiãme di desiderio efficace; & imprimente? alla fine desiderio di dõna grauida, che per non sò qual arte occulta di Natura desiderando vn frutto, l'imprime nell'infãte in quel

la parte, che ella si tocca. E così credo io, che la Vergine Santissima mẽtre staua in questo desiderio si toccò il petto, & impresse nel suo figlio questo desiderio, che vscisse fuori, & effettuasse l'opera della Redẽtione dell'huomo, e che dal ventre della Madre portasse puoi quel: *Baptismo habeo baptizari, & quomodo coarctor vsque dum perficiatur? Desiderio desideraui hoc Pascha mãducare vobiscũ.* Preghiamo questa

gran

grã Signora, che mentre
stà in questo ardore di
desiderio tocchi con le
sue gratiose mani il
nostro cuore e c'im-
prima il deside-
rio del suo fi-
gliuo-
lo.

CONTEMPLATIONE SECONDA.

Veniat.

PErche intendiamo vna volta per sempre, che i soli desiderij non bastano per far che venga Dio nell'anime nostre aggiunge la Vergine alli desiderij l'inuito, è cosi in questa parola. *Veniat*, l'inuita, in tanto che in dire, *Veniat*, In-

tendiamo che nasce d'vn cuore, e volontà inuitante. E può ancora vscire da volontà, e cuore Imperante. E se fissaremo bene lo sguardo nel volto della Vergine, che dà segno di rispondere alla voglia del Diletto, che mostra ancor egli desio d'vscire col mouimento che le fà nel ventre, diremo che il *Veniat* è di cuore Accettante: e che voglia dire, venga che lo riceuerò con ogni affetto. E faranno per noi

i tre

i tre punti della nostra contemplatione. stando dunque ne' preludij di sopra.

Primo punto sopra il primo *Veniat* in quanto inuita. Volse dalla Vergine l' inuito l' Eterno Verbo per vscir fuori, E l'intento fù della diuina Sapienza degno per honorar la Madre. Se ne staua il Verbo diuino accolto nel seno del Padre, e tutto che hauesse tanta voglia di scendere nel ventre della Vergine

per ſtarſene poi con eſſo noi, tutta volta potendo non volſe aſſolutamente farlo ſe prima nõ vi foſſe il *placet*, il conſenſo, il *fiat* della Vergine, che per poterlo hauere ſi mãdò Gabriele dall'Empireo, che la perſuadeſſe à darglielo, ne prima che glilo deſſe, ſceſſe il Verbo; ma in dir quelle parole: *Ecce Ancilla Domini fiat mihi ſecundum Verbũ tuum*. Entrò il gran Signore nel ventre della Vergine à forza del conſen-

ſenſo onnipotente. *fiat* !
Cagion di tanto honore,
quanto ne vẽne a Maria,
Madre del grã Signore,
che appena nato volſe
oſſeruare l'honor s'hauea
da portare alla Madre ;
perche ſe nella Circon-
ciſione ſparſe il ſangue,
non per altro lo fece, che
per honorar la Madre,
acciò con queſto ſangue
teſtimoniaſſe, che la ſua
carne non era fantaſtica
come era per inſognarſi
l'Heretico; ma vera, e rea
le preſa della Vergine, e
così

Digitized by Google

così honorar la Madre con dichiararla al Mondo per ſua vera Madre. Queſta honoranza preteſe ancora il Verbo Diuino all'ora quando mãcando il vino nelle nozze di Cana accelerò, e cominciò l'vſo de miracoli con far dell'acqua vino, per honorar la Madre, che ne l'hauea richieſto, e ſi era già dichiarata colli miniſtri del bãchetto con quelle parole: *Quodcumque dixerit vobis, facite*. E quello che

più

più ci apre la porta a maggior segni d'honore si è, che stando sù la Croce per compire l'opera della Redentione tanto desiata, e bramata da tutto il mõdo, che staua numerando i momẽti, e desiando, per dir così, che morisse in croce la nostra vita per restar egli viuificato; il Benedetto Signore per honorar la Madre, che fà? *Differt paulisper communem salutẽ ne Matrem inhonoratam relinquat:* dice Sant'Ambro-

bro-

Digitized by Google

brogio , piglia vn pò di tempo, per far due parole di testamento, e raccomandar la Madre à Giouanne. Che marauiglia dũque che addesso ritrouandosi nel ventre della Vergine ottura l' orecchie a i gemiti, e sospiri di tanti secoli, e di tanti Patriarchi, perche vscisse fuori, e si lasciasse vedere: e nõ lo facci prima dell' inuito della Madre? *Veniat*, gratioso inuito dal Verbo tanto pregiato, quanto per la Vergine honorato.

Se-

Secondo: *Veniat.* Et importa certo Imperio nato da volontà, che comanda, che venga Gentile Imperio: pietoso Imperio corrispondēte alla soggettione del Verbo verso la Vergine che quãdo l'Euangelista disse; *Erat subditus illis*: nota S. Ambrogio, che quella soggettione all' ora *non fuit infirmitatis, sed pietatis.* Volea la Vergine, e comandaua, che vscisse fuori il figlio, nõ per comandarlo, ne per esigere

dal

dal figlio ſeruitio; ma per
hauer la Madre à ſeruire
il figlio. Volea la Vergi-
ne fuori il Diletto per
accarezzarlo, per ſeruirlo
nella grotta di Betelem;
nel viaggio d'Egitto; vo-
lea faſciarlo, volea lattar-
lo, volea veſtirlo, volea
cibarlo, teſsẽdo cõ le ſue
mani la veſte incoſutile;
apparecchiarli da man-
giare. Inſegnando à noi
la Sapienza Eterna come
ſi procede trà Dio, & vna
Creatura poco men che
vn Dio, ſeruendoſi l'vn
l'al-
BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE
Digitized by Google

l'altro nõ per timore;ma per amore; non per infermità; ma per pietà. E sarà quella seruitù, che deue passare frà superiori, e sudditi, delli figli della Compagnia, seguaci di questi gran Maestri.

Terzo. Mentre il Verbo Diuino stà sù le mosse per vscire, e par che ne hauesse dato segno alla Madre, non con le doglie di parturienti, ma con incalzi d'amore, essa l'accetta, e però dicendo; *Venias*, par chè proceda

da

da Cuor'Accettante. E
sarà questo *Veniat* senza
cõditione; perche l'amor
gentile fà le sue offerte
non cõditionate; & è grã
cosa che nõ piglia tẽpo,
non domãda del luogo,
non viene al modo. Ve-
dete Signora, che sarà di
notte, e mentre vi troua-
rete in campagna, e fora-
stiera alla fine vi stringe-
rete à riceuere il Verbo
in qualche grotta, ò stan-
za d'animali. Egli porta-
rà seco gran comitiua,
verrà col Padre, e col
Spi-

Spirito Santo, e col Pa-
radiſo tutto, è vi trouare-
te à fatto ſprouiſta d'-
ogni humano aiuto. Nõ
certo, riſponde la Ver-
gine, *Veniat*. Quante ſo-
no le graudezze di que-
ſta gran Signora? quante
le gratie, che ſono ſuffi-
cienti ad'incontrare vna
tale, e tanta comitiua in
terra foraſtiera, in paeſe
di ſterilità, in tempo tã-
to anguſto, e ſcarſo, quã-
to è quello, che qui cor-
re all'huomo; e che con-
cetto ſi potrebbe forma-

re

re d'vna Città, che senz'-
altro auuiso, che quello
le viene di repente por-
tato da foriero à bocca
per non dar tempo à
lettere, e si fà presente
al Senato annunciandoli
la venuta dell' Impera-
dore, che stà già alle por-
te cõ tutti li Baroni dell'
Imperio. se quel Senato
all'hora, all'hora senza
badar ad'altro, con grã-
dissima prontezza, senza
domandar vn punto di
tempo per mettersi all'-
ordine, dicesse, *Veniat*, sia

Digitized by Google

il benuenuto, e sarà accolto da me con tutta la sua gente da quel personaggio ch'egli è. Gran Città diressimo noi! degna di somme lodi. Che direte adesso della Vergine, Città nobile, Città magnifica, Città felice, Città di Dio. *Gloriosa dicta sunt de te Ciuitas Dei.*

CON-

CONTEMPLA-TIONE

TERZA

Dilectus meus.

BElla cosa inuitare, & hauere ragione nell'inuito, tanto vuol dire, quanto esser legitimo l'inuito, & infallibilmente sortire il suo effetto. Come per esempio, sarò Io stato inuitato da vn amico, accettai l'inuito, restò l'amico soddisfatto, e cõtẽto per ha-

hauermi riceuuto à casa sua, resta à me ragione d'inuitarlo à casa mia, ne potrà senza graue nota di scortesia rifiutare l'inuito, e sarà bisogno che venga. *Dilectus meus mihi, & ego illi.* disse la Sposa, mostrando la corrispondenza, che deue passare trà persone amanti. Hor se questa ragione hà forza; maggiore certo l'haurà quãdo l'inuitato è dependente dall'inuitante, e quanto sarà maggiore la dependenza, altre tanto

Digitized by Google

to ſarà l'obligatione d'-
accettare l'inuito. E que-
ſta è la ragione,che tiene
la Vergine mentre inui-
ta; e l'apporta per moti-
uo efficace , che mentre
baſtaua dire: *Veniat dilec-
tus in hortum ſuum* non ſi
contenta;ma ſoggiunge.
Meus,mio. Due poſſono
entrare à queſta ragione
di *Mio* il Padre Eterno,e
la Vergine Benedetta.
dilectus meus , dice il Pa-
dre: *dilectus meus*, dice la
Vergine,e non più. però
diſſe Dauid : *Rex virtutũ*

 di-

dilecti dilecti: due volte chiama il Verbo diuino diletto; non si può passare più auãti, sono le due colonne Herculee, piantate nello stretto confine della vita corrente co'l *nos plus vltra*.

Primo. Contempla dunque come il Padre Eterno dice al Verbo *Dilectus meus*, perche il Padre hà comunicato al Figlio la sua sostanza, tanto che secõdo quella non differisce punto dal Padre: *Filius meus es tu ego hodie genui te*: cioè *in*

Digitized by Google

æternitate. e lo fece equale à se: *Dixit Dominus Domino meo ſede à dextris meis*, in teſta de Figlio ripoſe tutti i teſori della ſua Sapienza, facendolo Erario di quanto tiene Dio e da queſto intendiamo che diede al mõdo quãdo li diede l'vnigenito ſuo Figliuolo per maeſtro, e duce, e per l'iſteſſo nel Giordano lo teſtifica con la preſenza dello Spirito Santo in forma di colomba. *Hic eſt Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacuit*

Digitized by Google

ipsum audite e con le medesime parole lo ratificò nel Tabor alla presenza di Moisè, & Elia, *vt in ore duorum, vel trium stet omne verbum*, & il mondo tanto ingrato, che dal Giordano solo lo lascia andare nel deserto à far penitenza; e dal Tabor solo alla morte: *Torcular calcaui solus*. O dapocagine, & ingratitudine de' figli d'Adamo.

Secondo. La Vergine hà ragione di dire, *meus*: *Veniat dilectus meus*, per-

che hà parte anch'essa nella Sostanza del corpo del suo Figliuolo, e come il Padre comunicò nella generatione eterna, così la Madre nella temporale, nella quale si formò il Figlio non da quel sangue souerchio, e brutto, dal quale si sogliono formare le creature nel ventre delle madri, che come souerchio per lo più le donne lo buttano via; ma da quel sangue purificato dallo Spirito Sãto

Digitized by Google

che ſtaua nella Vergine in biuio per conuertirſi ò in ſua ſoſtanza ò in quella del Figlio, e queſta Signora ſi contentò ſi cõuertiſſe in ſoſtãza del Figlio; e per auuentura ve ne concorſe anche di quello ch'era già cõuertito in ſoſtãza della Vergine, & animato ancora; e però con ragione riuelò l'iſteſſa à S. Birgitta, che quãdo partorì il ſuo figlio, ſentì che l'vſcì la metà del cuore. In tanto che la Vergine con ra-

Digitized by Google

gione dice, *Meus*. perche col ſangue diede la vita, e parte della propria vita al Figlio. e queſto acciò intendiamo le grandezze di Maria, che in coſa di tanto momento ſe ſteſſa comunica, e gareggia con Dio!

Terzo. Noi non poſſiamo dire *Dilectus meus*, e Dio ci guardi che lo diciamo, perche ſi farà auanti in vn momento l'Idolo dell'honore, che per l'andato è ſtato il noſtro diletto. comparirà la

Digitized by Google

Superbia, il ſenſo, l'amor di noi ſteſſi, Idoli del noſtro cuore; e ſe per fuggire queſto pericolo diciamo *dilectus*, e laſciamo, il mio, che giouarà? quì ſtà il punto, che il diletto ſia noſtro, rifleſſione, che fà S. Agoſtino ſopra quelle parole del Salmo: *Deus Deus meus*, che importa per me, dice il Santo, ſe due volte ſei Dio, ſe non ſei mio. queſto è quel, che fà per me, che ſiate mio. Ma che rimedio perche poſſiamo

Digitized by Google

mō dire con la Vergine *Dilectus meus?* Bisogna fare due cose, prima scacciare dal nostro cuore l'Idoli già detti per fare luogo al diletto. Secondo rendere quanto habbiamo, come fece quel dell'Euangelio, che trouato il tesoro nel campo vendè quanto hauea, & *emit agrum illum.* così noi vendere quanto habbiamo per comprare il cāpo dell'vtero verginale di MARIA. la sua diuotione. oue sta nascosto il no-

nostro diletto, con sicurtà di trouar la vita: *Qui me inuenerit, inueniet vitam, & hauriet salutem à Domino,* trouarà il Diletto vera vita.

CON-

CONTEMPLA-
TIONE
QVARTA.
In Hortum.

QVest'Horto non è dubio che si è la Vergine, *Hortus conclusus*, così chiamata dalla Scrittura per sentimento de' SS. Padri, e per vedere quanto sia quest' horto degno e riguardeuole sarà bisogno andar meditando tre cose, che de-

deuono concorrere per fōdare vn buon'horto ò giardino. Prima ſi deue hauer occhio alla terra, che ſia atta. Secondo all' acque, che ſiano abbōdāti. Terzo alla muraglia, che ſia forte, acciò venghi il giardino difeſo da ladri, & animali. Hor tutte queſte tre coſe cō-corrono à marauiglia nella Vergine, e però ſarà horticello, e giardino degno d'inuitarui il Diletto.

Primo. La terra nella qua-

quale si fondò quest'hor
to fù ottima, & attissi-
ma, prima perche fù gē-
tile, facile alla cultura,
non molle, non dura; ma
dolce, e soauemente in-
chinata verso l'Oriente.
nō fù molle, e paludosa,
che oltre non potersi la-
uorare, si perde tutta la
sementa; così molle fù
Eua, e però si perdette
quanto v'haueua di buo-
no seminato Dio, perche
ad'vn minimo moto, nō
dico d'aratro; ma di lin-
gua serpentina del De-
mo-

monio. *Eritis sicut Dij*, si lasciò persuadere à mangiare del pomo vietato. Non fù la Vergine terra dura, non atta al lauoro, come Sara, che si rise della promessa, che facea l' Angelo ad' Abramo suo marito non dura come Zaccaria Padre di Gio: Battista, che non credette pure all'Angelo che li prometteua la prole. Ma la Vergine non fù molle alle parole dell'Angelo, ne dura, perche in salutarla, & auuiẽ

sar-

fai la, che douea esser Madre di Dio, si pose in guardia: *quomodo fiet istud Angele Dei; Quoniã virum non cognosco.* e sè hauesse hauuto con questa Maternità à perdere la verginità, dice S. Bernardino da Siena, haurebbe rifiutato l'esser Madre di Dio. O amor di purità! ma poi quando dall'Angelo intese, che tutto ciò s'hauea da fare per opera dello Spirito Santo senza offesa della verginità, non fù dura, e pertinace;

 ma

ma rispose: *Ecce ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum.* soauemente inclinata verso l'Oriẽte, perche in quelle parole: *Ecce Ancilla*, non solamente diede il consenso, ma si humiliò ancora, & inclinò verso l'Oriente, mentre vi giũse, *Domini*. insegnando à noi la ragione della vera humiltà, che deue riguardare il Signore, e per amor del Signore humiliarci alle creature. E conueniua che fosse

ter-

terra così facile, & inclinata per l'humiltà, perche si come la terra così pendente si fà atta ad'esser meglio rigata dalle acque correnti dell'horto; così l'humiltà ci rende atti ad'esser rigate dal torrẽte delle diuine gratie.

Secondo. Nella terra doue si deue fondare vn' horto vi deuono esser acque abbõdanti per nõ mancare nel meglio della stagione, così nella terra della Vergine bene-

det-

detta vi furono acque abbondãtissime delle diuine gratie in tanta copia, che l'Angelo Gabriele quãdo la mirò vedendola tanto gratiosa, tutto che venisse dall'Empireo, & hauesse gl'occhi pieni di quelle riue sorgenti, e fiumare di gratie, cõ tutto ciò, dico, à modo nostro d'intendere; smarrì il nome della Vergine non disse, MARIA: ma per antonomasia, piena di gratia: *Aue gratia plena, plena, totaliter,*

Digitized by Google

liter, permanenter, & super-effluenter. Totaliter perche d'onde mirate la Vergine tutta è piena di gratia, da capo à piedi. *Permanenter*, perche in qualsiuoglia tempo e stagione benche arsicchia dal peccato originale, ò attuale; ne solamente non seccò la gratia in MARIA, ma sempre s'auanzò in modo straordinario. *Supereffluenter*: perche dalla sua gran copia *omnes accepimus*. Dio riceue, e resta debitore, dice Me-

to-

todio, l'Angiolo riceue, e resta ristorato: riceue l'huomo e resta giustificato, e saluo. *In te omnis spes vitæ, & salutis*, tanto che la Vergine cõ la sua sola gratia potrebbe fõdare nuouo Paradiso; e dare à gl'Angioli quãta gratia si richiede, perche viuano d'Angioli alla presẽza del grã Monarca per tutta l'Eternità e così à tutti li Beati. e quel che più ci recarà marauiglia sarà; che la gratia della Vergine non parrà scemata,

mata, ma intiera. O con quanta ragione accettando il Diletto questo inuito considerãdo le gratie di quest' orto potrà dire quelle parole di Zaccaria: *Ero in gloria in medio tui.* ella grata al donatore riconoscendo le sue gratie da Dio, Risponde. *Ego quasi aquæ ductus exiui de Paradiso Dei.* Beati amanti di questa grã Signora, che le stãno sempre à i piedi, saranno come quelle piante *secus decursus aquarum*, che à tẽ-

Digitized by Google

po ſuo daranno abbondantiſſimi frutti.

Terzo. Se nell'horto ſi ricerca la muraglia, in queſto giardinello della Vergine vi ſi troua raddoppiata, *murus, & antemurale* primo muro fù ella ſteſſa, *Ego murus*, e fù la cuſtodia continua de' ſuoi ſentimenti, che sẽpre vegliaua ſopra la guardia di queſt'horto: *ſuper cuſtodiam meam ſtabo, & videbo*. Vi fù l'antemurale, & ò quanto grãde de' ſuoi Angioli cuſto-

di,

di, che à parere di S. Bernardino dà Siena furono innumerabili! *assistebant illi innumerabiles multitudines Angelorum in eius protectione.* E con ragione, perche se per custodire vn giardino d'Adamo vi pose Dio vn Cherubino: se per custodire il letto di Salomone: *sexaginta fortes*: che guardia s'hauea da mettere per custodire il giardino del Verbo, il letto del vero Salomone? *& ecce plusq; alomon hic.* ò benedetto

giardino. ò Vergine Santissima. *Venter tuus ſicut aceruus tritici vallatus lilijs.* poco bene deue eſſere nel cuore di quello, che non lo cuſtodiſce.

CON-

Digitized by Google

CONTEMPLA-
TIONE
QVINTA.

Suum.

VN Horto pieno di tanti fauori, abbondante di tãte gratie, quãte intendeste nella meditatione passata, non ardì la madre dell'humiltà attribuirlo à se stessa, & chiamarlo suo, e però nõ disse *in hortum meum*; ma del Diletto di cui lo ri-

Digitized by Google

conosceua, acciò intendessuno, che le fiumare delle gratie là deuono sboccare, donde hanno hauuta l'origine. O gratiosissima Signora. & affinche vn horto si possa dire assolutamente d'vn Signore, che sia suo, e non possa entrare in pensiero ad'anima viuente, che v'habbia qualche parte, è necessario vi cõcorrano tre cose, prima che quel Signore l'habbia piantato di sua propria mano. secondo nel pro-

prio

prio ſuolo. terzo che ſempre ne ſia ſtato in poſſeſſo. così Dio può dir ſuo queſto horto, come per tale lo riconoſce la Vergine. prima per magiſterio. ſecondo per ragione di proprietà. terzo per continuata poſſeſſione, & vtile dominio ancora.

Primo. Suo, ciòè di Dio fù queſto giardino, del Verbo Eterno, e per magiſterio, perche egli ſteſſo lo piantò, non ſi ſeruì d'Angiolo, non d'huomo, ma del compaſ-

ſo della ſua diuina Sapiẽza, che però Dioniſio Gartuſiano chiama la Vergine *Diuinæ Sapientiæ circino formatam. Ipſe fundauit eam Altiſſimus.* così grãde che ſi chiama: *Opus Altiſſimi. Tu fabricarus es Auroram, & Solem*, cioè l' Anima, & il Corpo della Vergine, e mentre lo piãrò egli ſteſſo, e per ſe ſteſſo ci porge ampia materia di contemplare quanto ſia vago, quanto bello, e quanto degno. Quando Dio creò Adamo, formò

Eua

Digitized by Google

Eua, per suo singolare riposo, e delitie, con le sue proprie mani, il grande Agricoltore li piantò vn giardino per le sue grandezze chiamato Paradiso terrestre. e non potea essere di meno mentre hauea da seruire per delitiare li primi Prencipi della Terra. hor quale hauea dà essere quel giardino, che hauea da seruire per delitie dell' istesso Dio, auuezzo alle delitie deil'Empireo? così viene salutata la Vergine dà S.

Effrein: *Aue Paradisus delitiarum Dei.* Pensate, che quando Dio si voleua delitiare, pigliar piacere, à nostro modo d'intendere scendeua nell' horto felice di MARIA. questo giardino dunque elesse Dio! qual noi elegiamo per nostre delitie? *Quid spiendidius ea, quam splendor elegit?* dice S. Ambrogio.

Secondo. Suo, ciòè di Dio fù questo giardinello della Vergine per ragione di proprietà, per-

che

Digitized by Google

che fù piãtato nella propria terra, e suolo di Dio: *Benedixisti Domine terram tuam*, disse Dauid, ne solamente fù suo per certa ragione vniuersale, che Dio è Signore di tutto. *Etenim Dominus vniuersorum tu es*, ma per certa ragione particolare d'affetuosa elettione: *ab æterno ordinata sum*. Tutto il Regno d'vn Monarca si dice suo; tutto il giardino d'vn Prencipe si dice suo; ma poi quando il Rè per affetto particolare

Digitized by Google

che porta ad' vna Città del suo Regno la piglia per sua habitatione, si dice questa Città del Rè. quando il Prencipe con le sue mani puta vn'albero del giardino, lo concia, l'allieua, gusta de' suoi frutti, quell'Albero si chiama dal giardiniero l'Albero del Prencipe. Hor così di Dio si dice quest'horticiuolo di MARIA per particolare, & affettuosa elettione, cura, e gusto che tiene di lei: tanto che tutt'il mondo

po-

potea ammirare e dire in vedēdo la Vergine, questa è di Dio, se non vogliamo entrare in quel pēsiero dell'Areopagita, e dire, questa è vn Dio. O mirabil cosa!

Terzo. Suo, per antica, e continuata possessione, & vtile dominio, perche sempre la Vergine fù di Dio, mai vi fù tempo ò istante, che non fosse di Dio. mai fù di peccato originale, mai di Demonio, mai d'Inferno *Auertisti captiuitatem Iacob* dà

que-

Digitized by Google

queſto giardinello ſempre di Dio: *Deus in medio eius non commouebitur.* il Demonio mai lo conobbe ne da vicino, ne da lontano; lo perdè di viſta: *Expectet lucem, & non videat, nec ortus ſurgentis auroræ.* e ſempre poi da queſto giardinello n'hebbe Dio vtile dominio, dà queſto horticello ſempre li furono preſentāti frutti degniſſimi, e di sommo guſto al palato diuino. E credo, chc gli Angioli cuſtodi tutto che foſ-

fossero vn' infinità per parlare a modo humano si straccassero in portare ogni giorno, ogni momento piatti, e canestri di questi frutti alla tauola del sommo Monarca, frutti d'ogni sorte, d'ogni spetie di virtù: frutti belli, e maturati tanto con l' aspetto del vero Sole di giustitia, che pareano d'oro, e quasi Deificati. Noi nõ siamo sempre di Dio. non presentiamo sempre à Dio, non rendiamo sẽpre à Dio; ma hora di

Dio,

Digitized by Google

Dio, hora del Demonio; hora presentiamo à Dio, hor'al Demonio, hora rẽdiamo tributo à Dio, hor'al Demonio. O miserie. ò conditiõni humane!

CON-

Digitized by Google

CONTEMPLA-
TIONE
SEXTA.

In Hortum suum.

CHiusa la terra con le sue muraglie, la prima cosa che pensa l'Architetto, che pretende fare vn giardino si è disporla in quadretti, e cosi la diuina Sapienza diuise questa terra della Vergine in tre quadretti, opera di Trinità, & il primo

mo

mo lo consagrò all'Anima. il secondo al petto. il terzo al seno della Vergine,& in tutti vi piantò alberi di Paradiso, e di vaghezza infinita, e stupenda. Cominciamo piā piano ad'entrare con la contemplatione nel primo quadretto dell' Anima. e dà quà si deue dar principio d'onde comminciò la Sapienza. dice San Bernardo *ante mentem repleuit, quam ventrem*;e pigliamo la Mente nō per quella facoltà superiore

dell'

dell'anima, che propriamente ſi dice mente, ma per tutta l'Anima.

Primo. Imaginiamoci, à noſtro modo d'intendere, tutta la Trinità sbracciata all'opera, e che il Padre Eterno ſi piglia à piantare l'Anima, e cõ la ſua Onnipotenza piãta per primo albero la memoria della Vergine. queſt'Albero produſſe, e per inſino al preſente produce frutti degniſſimi per Dio, e per gl'huomini, perche ſtà carica

d'in-

d'infiniti beneficij riceuuti dalla mano di Dio, & altri tanti seruitij riceuuti dagl'huomini, e cõtinuamente se ne mostra gratissima tanto verso Dio, quãto verso gli huomini, perche sempre ringratia Dio delli beneficij riceuuti, e se ne ricorda viuamente d'ogn'vno in particolare; come della sua elettione *ab æterno* per Madre del Verbo, gratie necessarie per essere degna Madre, honori riceuuti dà tutto il

crea-

Digitized by Google

creato, e riconosciuta per Reina, & Imperatrice dell'Vniuerso, e come cõ questa gratitudine à nuoue gratie, e fauori s'auanza. Feconda pianta, che nelle sue grandezze accetta anche frutti della nostra bassezza, perche vi accoglie li nostri poueri seruitij, con intento di premiarli addesso, e nell'eternità. Beati chi ce ne hà molti, e perche possano comparire nell'Albero di sì bella, e grata memoria al pari de' be-

Digitized by Google

neficij del Signore, e non fare vn'albero mostruoso cõ strana varietà di frutti, che fà? Con la sua maestra mano và talmẽte purgando li nostri seruitij mundando via sempre il fracidume, che vẽgono poi à comparire belli, alla presenza de' frutti diuini; di maniera, che quando propone al figlio vn'attione nostra talmente stà purificata, & accommodata, che il figlio nõ la rifiuta. industrie di Madre amo-

rosa

rosa, che à guisa d'vn'altra Rebecca con addattare le pelle d'animali al collo, e mani del suo diletto Giacob lo fà degno della prima benedittione del Padre. che sarà poi se ci vediamo scolpiti nella sua memoria? se tãto si promette vn corteggiano, quando si vede nella memoria del suo Prencipe?

Secondo. Vi piantò in questo quadretto vn lucidissimo Albero, l'Intelletto della Vergine, e

in

in questo producesse altissimi frutti d'intelligenza penetrãdo i misterij della Santissima Trinità, e di quando in quando solleuando à mirare la Diuina essenza, & in particolare in questo tempo del suo parto; quali lumi, quali splẽdori, quali frutti douea porgere poi à tutti gl'Angioli, Santi, e Dottori della Chiesa? *Illuminata, & Illuminatrix,* Illuminaua gl'Angioli, e l'Apostoli; e per mezzo de'lumi di quella Signo-

ra gode la Chiesa dell'-
Euangelio, e della dottri-
na de' Santi Dottori, & in
particolare de' suoi deuo-
ti. di questi frutti gustò
San Bernardo, S. Idelfon-
so, S. Bonauentura, Ru-
perto Abbate, perche
scrissero con tanto affet-
to le lodi di MARIA. se
desideriamo dunque lu-
me di sapienza diuina, &
humana procuriamo di
raccoglierci sotto li splē-
dori di quest'Albero per
mezzo della diuotione
della Vergine.

Terzo. Vi piantò Dio in questo quadretto vn'Albero d'Amore onnipotente e fù la volontà della Vergine, la quale Pianta non solamente produce frutti amorosi degni della bocca di Dio poiche *Mens Virginis* (come dice S. Bernardino da Siena) *in ardore dilectionis continuè tenebatur*; ma ancora produceua frutti d'amore verso gli huomini, e di tanta forza, che quãto per noi altri vuole questa Signora ottiene.

Tu

Tu velis (dice S. Anselmo) *& ne quaquam fieri non poterit*: andate adesso considerando quel che vi piace, e per impossibile che sia al nostro intendimento tutto sarà facile alla volontà di MARIA. cauiamo la potenza del volere di questa Signora inclinata al nostro fauore, e con quanta confidãza dobbiamo noi ricorrere all'ombra del suo patrocinio.

CONTEMPLA-
TIONE
SETTIMA.

In hortum suum.

Piantato dall'Eterno Padre il primo quadretto dell'Anima della Vergine, opra d'Onnipotenza, perche non vi volea meno che l'onnipotente braccio di Dio: *Fecit potentiam in brachio suo*, per piantare vn quadretto con albero tanto

fu-

ſublime. memoria tanto grata, che fù capace à ritenere viuamente tanti, e s'innumerabili beneficij diuini, & humani con gratitudine sì ſtupenda. Intelletto d'Intelligenza tanto profonda: Volontà tanto pronta, & efficace. Hora ſi dà luogo al Verbo, che pianti nel ſeno con la ſua ſapienza, che tale è l'opera dell'Incarnatione del Verbo fatto carne nel ventre di MARIA.

Primo. Piantò la Sa-

pienza diuina nel ſeno della Vergine. il primo Albero, e fù il Cuore, che ben ſapea che il Cuore è il primo che nell'huomo ſi genera, e lo piantò con particolare affetto di geloſia, forſe perche lo volle per ſe ſolo, e che niun' altra creatura vi haueſſe parte, che però d'altro nõ richiede l'huomo; che del cuore. *Fili præbe mihi cor tuum.* fece il cuor di queſta Signora vn Paradiſo; e ſe così vien chiamato ogni altro cuore hu-

humano dà S Marco Ere mita, Paradiſo, che ſarà il cuor di MARIA? piantò il cuore come officina di ſpiriti vitali d'onde ſi diffondono da due bocche come da due canali per tutt'il corpo, e l'huomo ne riceue, e ſentimẽto, e vita. quali ſpiriti, quale vita penſate voi tiraſſe il Verbo dal cuor di MARIA? Piantò il cuore per ſuo riſtoro, per ſuo riposo, per ſuo guancialetto, di maniera che quãdo volea riposare il ſuo

 ca-

capo diuino, e d'oro, lo posaua sopra il cuore del la Vergine. e che fomenti, che fiati d'amore li poteua poi lasciare? piantò il cuore per suo custode acciò quando la Madre hauea da prẽder sonno esso vegliasse à custodia del Verbo. che però la Vergine nel sonno diceua. *Ego dormio, & cor meum vigilat.* Beata sorte di MARIA! Piantò il cuore, acciò attendesse alle necessità, che poteano occorrere al Diuino Verbo:

Do-

Dominicis necessitatibus inuigilans, dice del cuor della Vergine l'Autor del Roseto. quanto dobbiamo noi à questo cuore?

Secondo. Vi piantò vna selua di viscere di pietà per refugio degl'Eletti. à queste viscere forse ci rimãdaua S. Paolo, quando disse: *Induite vos viscera Misericordiæ sicut Dei electi*. Selua grande, perche vi piantò per noue mesi continui; *Quætium viscera illa virtus pietatis affecit in quibus nouem*

 men-

menſibus requieuit? dice San Bernardo. Selua che daua frutti di pietà d'ogni tempo, perche compreſe tutte le ſtagioni dell'anno comincíãdo dalli 25. di Marzo ſino alli 25. di Decembre. frutti di pietà per li Beati in quella temperie di primauera del Paradiſo. frutti di pietà per noi altri che trauagliamo, e ſtentiamo nell' ardore dell'Eſtà della preſente vita. i frutti di pietà per quell'anime raccolte nell'Autunno del Purgato-

torio. i frutti di pietà per l'horrido Inuerno dell'Inferno, se vogliamo contemplare co'l pio sentimento di Sant'Idelfonso (*serm. 5. de Assumptione*) gran selua, e gran frutti, perche haueua à sfamiare la gran voglia della giustitia Diuina contro i peccatori, e bisognaua, che correse del pari la pietà con la giustitia, che se questa fù infinita tale douea essere la pietà.

Terzo. Vi piantò se stesso come Albero di vi-

ta. *Et in medio Arbor vitæ Christus IESVS* dice San Bernardo. e però ſcelſe il più bell'occhio di terra, che fù il cuor della Vergine; Albero di vita in terra vitale: biſognaua, che creſceſse in tanta altura, che ſoprauanzaſſe la ſelua; e tale lo vidde la Vergine. *Sicut malus inter ligna ſiluarum ſic Dilectus meus.* ſi piantò nel cuore della Vergine per giungere vita alla vita, acciò in tanti fauori nõ veniſſe meno ſapendo la forza,

che

che fãno al cuore li stra-
ordinarij fauori. come
chiameremo noi questo
quadretto ? se Paradiso
terrestre? è puoco; perche
se in quello vi fù l'Albe-
ro della vita , quì vi è la
vera vita; se in quello vi
fù l'Albero della Scien-
za, quì vi trouo la Sapiẽ-
za istessa; se in quello di-
scese Dio , lo veggo ira-
to contra Adamo; ma in
questo quadretto Dio hu
manato non per castiga-
re Adamo, ma per amare
l'huomo. se lo chiamare-

mo Cielo, diremo nulla, perche in Cielo vi furono guerre, e tra Dio, e l'Angelo discordie; in questo somma pace, e quiete: *Iustitia, & pax osculatæ sunt*, & amicitia fra Dio, e l'huomo. se lo chiameremo Empireo diremo qualche cosa, ma in quello veggo strettezze, in questo ampiezze: *quia quẽ Cœli capere non poterant tuo gremio contulisti.* come dũque chiameremo questo quadretto del ventre di MARIA? salutiamolo, riue-

ue.

ueriamolo con S. Epifanio: *O Vterum inpollutum habentem circulum Cœlorū, qui Deum incomprehensum, verè comprehensum portasti. O vterum Cœlo ampliorem; qui in te Deum non coarctasti!*

CON-

CONTEMPLATIONE OTTAVA.

Veniat Dilectus meus in hortum suum.

COmincia la meditatione ad entrare ne confini del quadretto del Seno, e del Magistero dello Spirito Santo nõ si vedendo altro per tutto che bontà, che amore.

Per compositione di luogo. Esce la Vergine

del suo vltimo alloggio si mette in camino verso Bettelemme e vicino al tardi arriuata sopra vna collina vicina alla Città. la scopre Gioseppe pieno d'allegrezza si volta alla Vergine e dice. *Bethelem, Bethelem.* alza gl'occhi la Vergine mira la Città battuta dal Sole occidēte, che con li suoi raggi l'indoraua. all'ora la Vergine apre la bocca, e dice. D'altri raggi, d'altri splēdori, d'altro Sole sarai questa notte illustrata

ò

ò Bettelemme, tu non ſarai altrimente la minima *in principibus Iuda*: e così da lõtano poſta in autorità la Regina Madre, la benedice, e ſegue il ſuo camino. E fatta già la notte arriuata in Bettelem, và col ſuo ſpoſo cercando alloggio, e non lo troua; sì per la calca de'foraſtieri, come per la ſua gran modeſtia, e pouertà poco ſtimate in quella occaſione d'intereſſe, tanto che ſi riſoluè vſcir fuori della Città à ri-

Digitized by Google

ricouerarſi in vna grotta vicin'alle mura, oſſeruata dalla Vergine prima d'entrare, pouera ſtanza d'animali, ſperando maggior corteſia dà queſti, che dagl'huomini. entra la Regina del Cielo in quella grotta, come in Regia eletta dal Sõmo Monarca, e con quella riuerenza, che poſſiamo imaginare la riueriſce l'adora.

Quando tra Signori del Mõdo ſi vuole effettuare l'inuito mẽtre ogni

Digitized by Google

cosa stà à punto si manda vn messo da parte dell'inuitante all'inuitato, che può venire à fauorire la casa &c. secondo da parte dell'Inuitato si manda vn'altro messo, che annũtij l'Inuitãte, che già viene. terzo l'Inuitante mette in ordine la gente di casa, e l'incontra nell'ingresso; & all'hora il Signore inuitato suole regalare quei di casa. Il messo è vn gran sospiro della Vergine; secondo l'annuntio della venuta è l'-

Amor

Amor Diuino; terzo quel che regala quei di casa è la magnificẽza del Verbo. Hor supposto questo.

Primo. Contẽpla che mẽtre il Santo Sposo và cõ molto affetto accommodando quel poco fieno ò paglia rimasta dalla bocca degli animali per farci riposare la Vergine, ella più ansiosa del Diletto, che del riposo, s'appoggia alla parte di dentro della grotta con la faccia verso il Cielo. Staua il Mõdo tutto all'ora

in gran pace, e quiete: *dum medium silentium tenerent omnia*: quando la Vergine spedisce vn foriero al Diletto per effettuare l'inuito, e fù vn potente sospiro, che l'vscì dal cuore, e dalla bocca esalaua: *Veniat Dilectus meus in hortum suum*. gratioso sospiro, valoroso sospiro, che fosti potente à tirar fuori dal ventre della Vergine il Verbo Diuino, e l'hauresti ancor tirato dal seno del Padre Eterno. Contempla

pla come ſi mette all'ordine per vſcir il Verbo ad'effettuare l'inuito per l'ambaſciata del ſoſpiro della Vergine, quanti baci dona al cuore, quante ricchezze di gratie li laſcia, quante alle viſcere, che ſi benignamente, & amoroſamēte l' haueano accolto per tanti meſi; in ſomma come non ſi laſcia mai auanzare Dio in amare, così in beneficare i ſuoi diletti.

Secondo. Vſcì dal vētre della Vergine il Diuin

uin Verbo, come da fontuoso talamo lo Sposo, & apparisce fuori, ma il primo, che se n'auuidde fù l'amor Diuino, che però con la tromba apparecchiata per l'Apostolo ad' alta voce si vdì per tutto: *Apparuit benignitas, & humanitas Saluatoris nostri Dei.* Contempla come à sì soaue, & efficace suono si risentì tutto il Cielo, e l'Angioli del Paradiso scendono nella stalla à mille à mille. si desta la Vergine dal suo

pro-

profondo Estasi abbassa la testa, e gli occhi, e vede il Verbo fatto bambino cõ le lagrime à gli occhi, che mirando la stalla balbutiente ancora si dole con Adamo dicendo: Adamo, Adamo, che cosa facesti? di Paradiso terrestre, stalla d'animali? tu à pena formato dal mio Padre nel cãpo Damasceno, io t'accolsi nel giardino delle delitie; io appena nato dal ventre di mia Madre, tu m'accogli in stanza d'animali?

E Io

Io ti vestì di candida veste d'innocenza originale, tu mi prouedi di nudità? Vorrei ad ogni modo per amor tuo mãgiar di questo freddo, satiarmi di questa tua pouertà, della durezza di questa terra, ma per non interrompere, e prolungare l'inuito di mia Madre, mi contento d'assaggiarli adesso solamente, e ti prometto satiarmene nel Monte Caluario nella durezza della Croce, nel freddo, e giac-

cio

cio di quella ſtagione, quando ſtarò pendente in aria.

Terzo. E perche il ſuo paſſaggio non fù mai sẽza comune guadagno, e ſempre dal principio *pertransÿt benefaciendo*, così adeſſo prima di paſſare dal Preſepio al ſeno con la ſua Diuina magnificẽza vidde il mondo tutto intenebrito per il peccato, e lo ſchiarì con la ſua luce. *Populus qui ambulabat in tenebris vidit lucem magnam. Nox ſicut dies il-*

luminabitur. Eratis aliquãdo tenebræ nunc autem lux in Domino.

Trouò l'aria piena di gemiti, e sospiri degl'huomini : *Veni Domine noli tardare, relaxa facinora plebis tuæ Israel*, e la riempì di canti Angelici : *Gloria in Altissimis Deo, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis.*

Trouò i Padri antichi carcerati nel Limbo, e li spedì Angioli ambasciadori, che annũciassero loro la venuta già del Messia liberatore. Tro-

Digitized by Google

Trouò gl'huomini immersi in negotij terreni, che non vegliauano sopra Dio, ma sopra animali, e li spedì vno, e più Angioli, che loro predicassero la nascita del Saluatore: *Euangelizo vobis gaudium magnum, quia natus est vobis hodie Saluator.*

Trouò l'Oriente intenebrito nell'Idolatria, e vi spedì Ambasciadori à Sapienti di quel paese per mezzo d'vna stella, che venissero ad adorare il vero Rè del Cielo, e della terra.

Tro-

Trouò i Cieli fatti di Bronzo, che minacciauano fulmini, e saette, & esso li riempì di soauità: *Mellifluì facti sunt Cœli, montes stillauerunt dulcedinem.*

Trouò la terra condẽnata à produrre spine, e triboli, e la ribenedisse accio producesse fiori, e frutti. e però imaginiamoci di vedere gl'Angioli custodi di tutte le Prouincie del mondo, che presentano al Bambino fiori, e frutti produtti in quel-

Digitized by Google

quell'iſtante dalla terra, & il Bambinetto tutto mira con occhio graue, & benigno dando ſegno di gradirli.

Digitized by Google

CONTEMPLA-
TIONE
NONA.

*Et comedat fructus po-
morum suorum.*

S'è vera la dottrina de' Sauij, che il Sole, e la Luna sono la causa del la generatione delle cose: *Sol, & Luna generãt omnia.* non sò, che cosa hauere-mo noi da desiderare in questo quadretto del se-

Digitized by Google

no della Vergine,mentre di giorno, di notte,e d'-ogni tempo ſtà non dico mirato, ma fomẽtato dal vero Sole di giuſtitia,e dal la ſua Madre vera Luna, che l'accoglie nel medeſimo ſeno : ſarà vn Paradiſo,anzi più di quel che correua in quei tẽpi del ſeno d'Abramo, perche in quello io veggo vn Lazaro impiagato,quì vn Dio humanato : in quel ſeno vn mendico ſpreg-giato, e che deſideraua le miche della menſa del

Digitized by Google

Crapulone, in questo il Diletto inuitato, che si pasce à sua posta del meglio della mensa della Vergine Madre. Ma che marauiglia se l'Autor del quadretto è lo Spirito Sãto dator d'ogni dono, d' ogni soauità, d'ogni dolcezza? quello che possiamo chiamare in consideratione si è, vedere chi mãgiò più in questo quadretto l'inuitato, ò l'inuitante, la Madre, ò il Figlio, il Diletto, ò la Vergine? se ci restringiamo à pian-

Digitized by Google

alle piãte di questo quadretto si potrà forse hauere l'intẽto, e se vogliamo dar luogo alla lucida pianta dell'occhio come quella, che tiene nel quadretto il primo luogo, & è per l'eminenza del sito riguardeuole, che s'harà da contemplare chi mãgia più l'occhio del Diletto in vedere la Madre, ò l'occhio della Madre in mirare il Diletto?

Primo. Facciamci presenti nella grotta di Bethelem, doue hier sera si

Digitized by Google

lasciò la Vergine, che in vedere il suo Diletto vsci to fuori del ventre con le lagrime à gl'occhi, cõ voce di Bambino con le manuccie, e gl'occhi verso la Madre, che parea volesse dire: Eccomi fuori Signora pronto all'inuito, la Vergine si mette inginocchioni, e con le mani al petto dice quelle parole, che riuelò à S. Birgitta: *Beneueneris Deus meus, Dominus meus, filius meus*, e noi giungiamo, *Dilectus meus*, che forse

re-

restò nella bocca della Vergine otturata dal grande affetto. stende le braccia, inchina il petto, apre le mani la Vergine per pigliare nel seno il suo Diletto, quando preuenendo gl' Angioli con somma diligenza lo pigliano con quelle mani di Paradiso, & essi stessi lo mettono nelle braccia della Madre. Beate mani, beate braccia della Vergine. *o verè beata membra quibus datum est, quod omni sæculo negatum est*, dice vn

deuoto della Vergine, voi palpate, voi ſtringete quello, ch'è ſtato negato à tutti i ſecoli andati. lo tiene la Vergine nelle mani, e come ſpecchio ſenza macchia mira in quello le bellezze del figlio, & il figlio parimẽte mira la Madre. quello dice alla Madre: *Tota pulcra es amica mea*. e queſta riſpõde: *Ecce tu pulcher es Dilecte mi*. ſi compiaceua il figlio, che douea eſſer ſimile alla Madre; e la Madre al figlio. il figlio miran-

rando la Madre beueua, l'animo della Madre, e la Madre mirando il figlio, beueua l'animo del figlio; che sono gl'affetti degl'occhi degl'amanti, quãdo si mirano. hor chi beuesse, e mangiasse più sotto questa lucida pianta, ogn'vn lo vede chi conosce la differenza d'animo, ad'animo, di beuãda à beuanda.

Secondo. Passiamo à contemplare, e masticare i cibi della pianta de'labri del Bambino, e della

Madre. Si ſtringe la Vergine il Bambino al petto, e ſe ne riſente il cuore per amoroſa ſimpatia, e con l'affetto vorrebbe tirarſelo vn'altra volta dẽtro; ma le labra della Vergine preuengono, e ſi attaccano alle labbra del Bãbino, ripigliando co'l cuore, che ſi quietaſſe, che pur troppo l'haueua goduto per noue meſi intieri. adeſſo toccaua alle labbra l'vfficio d'accarezzare il ſuo diletto. e come cãdide colombette

at-

attaccata l'vn all'altra le bocche si tirano scābieuolmente il fiato, e si cō.municano la vita, e l'anima.

Terzo. Apre la Madre il petto, esce le sue mammelle, le porge al pargoletto. ò merauiglia, ò stupore. Dio Bambino pendente dalle poppe d'vna Verginella; quello, che laua l'vniuerso, che porta li suoi eletti alle poppe: *Ad vbera portabimini*. E che latte succhia dalle mām̄elle della Madre

dre piene di ruggiada celeste. *Vbere de Cœlo pleno.* tanto soaue, e dolce, tanto puro quãto puotè purificarlo l'Autor del quadretto, l'Agricoltor celeste. suggeua la dolcezza istessa: *Spiritus Sancti depuratione*, dice Bernardino di Busto. ò come bene li quadraua quel: *Bibi vinum cum lacte meo.* nõ dice, *cum aceto meo*, nota S. Antonio da Padoua, perche, *de Virginalibus vberibus lactatur.* e se il Bambino beuea dolcezza, qual

dol-

dolcezza ſpirituale tiraua MARIA? quali meriti per lattare vn Dio ſi cõgregaua? ſe tãto promette à chi per amor ſuo dà vn calice d'acqua fredda? Io credo chi all'hora incominciò la Vergine à farſi ragione alla corona del martirio, mẽtre quel latte s'hauea, da conuertire in ſangue, e ſoſtanza, che s'hauea poi da ſpargere per la redentione humana. ò belle poppe: *Vbera tua Botris*, che ſignificano il ſangue del fi-

figlio: *Fasciculus myrrhæ Dilectus meus mihi inter vbera commorabitur.*

Quarto. Fornito di lattare il Bãbino di nuouo lo stringe al petto, l'abbraccia, e le manuccie s'intrigano al collo della Madre, e mentre questa l'apparecchia sù le ginocchia li pannicelli, che le pongono gl'Angioli per fasciarlo, il Bambino le fascia al collo mille scudi, e mille targhe: *mille clypei pendent ex ea omnis armatura fortium.* e conue-

ueniua, Signora, che mẽtre designate fasciar l'Onnipotente, che ne portiate i trofei al collo. che diceuano gl'Angioli à spettacolo tale? che cõcetto formauano del valor di MARIA? che della benignità di Dio, che per amor si lascia legare? che dell'onnipotenza della Vergine, che lega l'inuincibile?

CON-

CONTEMPLATIONI

Dell'apparecchio, che fece la B. Vergine per la nascita del Signore Iddio suo Figliuolo, & di quello ch'essa fece nel Presepio quell'istessa notte, nella quale nacque e come ci dobbiamo apparecchiare, in questo Natale.

1 IMaginati d'essere in Nazzareth, piccola Città nella Prouincia di Galilea, oue staua la B. Vergine sposata con

San

Sã Giofeppe, grauida del Figliuolo di Dio, accẽditi di fanto defiderio d'andar l'à vifitare, & vedere, che cose ella faccia in quell'vltimo mefe in apparecchio del parto.

2 *Domanda alla Beata Vergine*, che t'impetri gratia acciò tu poffi penetrare bene, & imitare queste fue diuine attioni, per effer poi fatto degno, che il fuo Figliuolo nafca fpiritualmẽte nel tuo cuore.

Primo. Và coll'affetto in

quella

quella ſanta caſetta della B. Vergine; batti la porta, entra dẽtro la ſua benedetta mente; ch'all'hora in atto di contemplatione ſe ne ſtaua eleuata ſopra ſe ſteſſa, immerſa in quel gran miſterio dell'Vnigenito di Dio, come ſe ne ſtaſſe rinſerrato nel ſuo ventre, vna Maeſtà così grande, rinchiuſa nel ventre d'vna Fãciulla. O ingegnoſo Amore autore, & inuentore di tutto ciò; e così vedrai come s'accende l'affetto del-

Digitized by Google

della B. Verg. & desiderio ormai di vedere vscita fuori la luce del Mõdo, il Verbo di Dio, acciò lo potesse godere cõ gl'occhi del corpo, come lo godeua cõ quelli della mẽte; stringerlo con le bracia, come lo stringeua cõ l'affetti; e però piena d'insoliti desiderij diceua; Chi mi cõcederà Figlio mio, ch'io ti vegga fuori di queste viscere, e succhiar queste mammelle: chi mi darà ch'io t'abbracci, e baci. O, quanta

ragione hauea la Sposa di dire *Quis mihi det te fratrem meum ſuggentem vbera Matris meæ, vt inueniam te foris, & deoſculer te.* & io che deſidero?

Secōdo nella medeſima cōtēplatione della B. Vergine ſtupiſci come s'inalza con queſti ſuoi ſanti affetti ſin'alla Diuinità, e come vn cāpo aperto eſpone tutt'il ſuo cuore a quell'immenza chiarezza di Dio, manifeſtandoli in parte il deſiderio che hauea, di veder nato il

ſuo

suo Figliuolo, e mentre ringratia il P. Eterno del beneficio, che le hauea fatto di farla Madre di Dio suo vnigenito Figliuolo, s'insinua cō quelle parole della Sposa *osculetur me osculo oris sui*; che non poteua soffrire tanto ritiramento; ma che desideraua vederlo fuori. Stupisci come all'hora Dio scoprì alla Vergine tutti gli effetti di quei santi antichi, che tant'ardentemente desiauano quel, ch'essa deside-

ua; ne perciò furono esaudi-
diti, e così all'hora vedrai
come le rappresenta
nella mente vn Patriarcha
Giacob, che mentre
fugiua nella mesopotamia,
in quelle persecutioni
vidde vna scala
per la quale ascendeuano,
& discendeuano gl'-
Angioli, & alla sommità
staua appoggiato Dio. Vide
vn Mosè, che mira
Dio in mezzo di spine,
fuoco, tuoni, oscurità; &
poi soggiunge quella grã
Maestà *sic fiet omnibus, qui*
ex-

expectant Filiũ meum onde la B. Vergine concependo quãto douea precedere, prima di veder'il ſuo Figliuolo, con gl'occhi del corpo riſpondeua *paratum cor meum Domine, paratum cor meum*. Ah, ah, quant'apparechio per vedere la Madre il Figlio. & l'huomo dorme.

Terzo. Stupiſci come la Vergine SS. che fornita la ſua Contẽplatione, & diuenuta quaſi vn compendio di tutti gli affetti de Santi Padri, comincia

à spasseggiar per la stanza, e conferire nel suo cuore quant'haueua passato nella Contemplatione, e determina apparechiarsi con vna vita Diuina, per potere degnamente mirar' il suo Figlio, e si propone d'accettare quanti trauagli è stenti à quest'effetto l'hauerebbe mandato Dio; e poi dal canto suo fare tutto il possibile, che si poteua aggiungere all'opere sue stupende; e così propone di starsene

 più

Digitized by Google

più racolta, e ſeparata dagli huomini, e cuſtodire i ſuoi ſentimenti eſterni, & interni; ſerrare gl'occhi, l'orechie, la bocca più dell'ordinario, & aprire il centro del ſuo cuore à Dio, & in quello habitare, & vdire col Profeta *Quid loquatur Dominus, quoniam loquitur pacem in plebem ſuam, & in eos qui conuertuntur ad cor* ammira tu queſti ſtabili propònimenti della B. Vergine ch'eſſendo tale fù degna d'eſſer eletta per Madre

di Dio, con tutto ciò procura di farsi più degna, per vedere nato il suo Figliuolo. ah quanto fà chi conosce! ò Vergine Benedetta non mi scacciate da questa vostra compagnia, acciò cõ esso voi; & vostro esẽpio, m'apparechi à riceuere nel cuore la nascita spirituale del vostro Figliuolo.

Quarto. Contempla come l'amici, e parenti della B. Vergine auueduti si ch'ella staua più del solito ritirata giudicaua-

no

no che ciò poteſſe auue-
nire, perche s'approſſi-
maua il tempo del par-
torire, e così vengono à
viſitarla congratulandoſi
con lei della ſua fecon-
dità: e la B. Vergine con
grandiſſima modeſtia cō
gl'occhi baſſi, e le mem-
bra composte cō poche,
ma graui parole, e di Dio
li ringratiaua della ca-
rità, e poi con belle ma-
niere, che à lei non mā-
cauano, l'accēde alla pu-
rità, e pudor verginale,
che ſi ricerca nelle ſpoſe

Digitized by Google

di Dio, & in particolare
l'esorta alla modestia dicendo: *Modestia vestra nota sit omnibus hominibus Dominus enim prope est.* ma quelli non intendono la cifra; intendila tù, & imprimi nel tuo cuore l'affetto d'esser puro, vergognoso, è modesto, che sono quelle virtù, che più si ricercano per la nascita spirituale di Christo GIESV. Contempla dopoi come ammirano, e stupiscono quelle donne, che scorgono in
MA-

MARIA segni molto diuersi di quelli, che si sogliono scoprire nelle dõne grauide, le quali si scõpongono in tutte le fattezze del corpo, e dell'anima; sono ancora pesanti à gl'altri, e à loro medesimi noiosi; ma la Vergine più cõposta dell'ordinario, più soaue nel discorrere, & più deuota. O, ò, quanto vuol dire, quando è grauida la persona del Creatore, e non della creatura.

Quinto. **Contempla;**

che auuedutosi S. Giosep
po, che la Vergine era gra
uida, come amico della
purità, e consapeuole
della sua Innocenza, co-
mincia à sospettare, e ma
chinare trà se stesso, di
mandar via la B Vergine
in qualche modo; e mē-
tre và machinando tutto
ciò nel suo cuore, vedi
come era cōbattuto que-
sto pouero huomo da
varie passioni. Prima dal-
l'Amore, che portaua al-
la sua Sposa MARIA. e
poi dallo zelo della san-
ta

ta purità, della quale era amantissimo, e prima si sposò con lei, che con MARIA Santissima. E tanto più cresceua il suo affanno, quanto, che mirãdo in quel Diuino volto della Vergine più si sentiua stimolare, & accẽdere alla purità verginale, e diceua. O Eterno Dio, è possibile, che la mia Sposa habia fallito? ma soprapreso poi da altro sinistro pensiero, s'oscuraua il suo cuore tãto, che ancora nell'ester-

no

no ni daua ſegno; e tal-
uolta entrando nella caſa
melãconico, nõ ſalutaua,
ne miraua la B. Vergine
cõforme al coſtume. Pẽ-
ſa che faceſſe all'hora la
ſourana Regina, che s'aú-
uedea del tutto; ciò che
poteua dire nel ſuo cuo-
re, come ſi voltaua à Dio
accettando con tutto il
cuore quella prima, e gra-
ue tribulatione, che ſe le
prommetea, in apparec-
chio della natiuità del
ſuo Figliuolo. ah, ah, che
ancora non è nato, & do-

Digitized by Google

na guai à chi l'ama. mirabile Dio, che à pena la persona è scoperta grauida della dolce verità, che subito comincia à patire; nõ lascia Dio così li serui suoi, & li desiderij, che loro fa cõcepire nella contẽplatione, e nel secreto del suo cuore. ò anima mia, che segno è quãdo non vai per questa strada? ò sei da poco, ò sei però poco diletta.

Sesto. Contempla la tua Signora in questa tribulatione, della quale nõ

si

ſi troua maggiore appreſ ſo gli huomini, e particolarmente nella Madre della Purità, che non le poteua venire coſa più vergognoſa, che eſſere riputata impura, dal ſuo Spoſo, & ancora cõ qualche fondamento. Che direſti ſe di te ſi diceſſe coſa ſimile? & dalll tuoi più cari? e pure la Vergine paſſaua il tutto frãchamente, e diceua col Profeta *improprium expectauit cor meum, & miseriã.* ò gran cuore. Non ſi cura-

Digitized by Google

raua punto di se la Vergine, ma più le premea l'affanno di Giuseppe, ò gran carità. Ond'vna notte mẽtre staua S. Giuseppe riposando, s'alza la B. Vergiue da quel suo pouero letticciolo, e comincia à penetrare, e cõtemplare quel che potea passare all'hora per la mẽte del suo Giuseppe, e compatendolo dicea. Ah Gioseppe mio. *Aquæ multæ intrauerunt vsq; in animã meã.* e poi voltata al Cielo con grandissima cari-

rità prega, che lo consoli hormai.ò gran carità della mia bella Signora, & io che farrei?

Settimo. Contempla il sommo gusto, ch'hebbe Dio di quest'affetto della B. Vergine, che potendolo da per se consolare cō dichiararci il misterio, non vuole per esser fedel custode dell'ascosto sacramento del suo Dio; e per la gran confidenza, che mostrò quì la Vergine. & io? sconfidente, & tromba di quel che do-

doueria tacere. ah per questo forse molte volte non mi si scuopre Dio. Perciò volendo il Signore esaudire la Vergine manda vn Angiolo (stà attento tù quì cō la Vergine, e nota quanto egli dice) il quale nel sonno comincia à parlare à Giuseppe. *Ioseph fili David, noli timere; accipere MARIAM coniugem tuā, quod enim in ea natum est, de Spiritu Sancto est. Pariet autem Filium, & vocabis nomen eius IESVM.* a queste

 pa-

parole piglia fiato Giuseppe nel sonno, e dona segno d'interno contento: stupisci come si rallegra la Vergine dello respiro del suo Sposo; ne si muoue punto delle lodi, che le dona l' Angiolo, ma dice fra se stessa *gratia Dei sum, quæ sum*. e ne ringratia Dio. Apprendi quì dalla Vergine, come si deue portare la persona in caso simile, e di cõfidare in Dio, testimonio della tua conscienza. Et intendi, che in questo ca-

so la maggior gloria è il tacere con la B. Vergine. *Domine vim patior responde pro me.*

Ottauo. Contempla la tranquillità con la quale viueua S. Gioseppe, doppo che fù liberato da quella sospetta passione, e di quando in quando mentre si ricordaua del sospetto, che haueua hauuto della Vergine Sacrosanta s'arrossiua. & vna volta in particolare miralo, che parlando insieme con la Vergine,

essa ripiglia cō la sua solita gratia, grauità, & modestia, quelle parole dell'Angelo. *Ioseph fili Dauid.* & all'hora il venerando huomo più s' arrossiua, vedendo, che la Vergine era consapeuole di quanto passaua; e così se le butta à piedi, e comincia à domandarle perdono, e voltata la carta dice, *Exi à me Domina* in pena di quello, *voluit occulte dimittere eam.* e la B. Vergine lo consola, e l'inuita à lodare Dio di tante miseri-

ricordie, che con essi loro haueua operato. pensa tu quì adesso, quanta riuerẽza portasse Gioseppe per l'auuenire alla Vergine sua Sposa, come baciaua oue essa calpestraua, e si reputasse indegno di tale compagnia. & io che riuerenza le porto?

Nono. Contempla li raggionamenti, che faceua la Vergine col suo Sposo Giuseppe sopra si gran misterio, come passauano le giornate senza mangiare, e bere, le nottata-

tate ſenzā pigliar ſonno, che quello della contemplatione eccitato dalle dolci, & alti colloqui, quāte volte veniſſero gli Angioli, à fare con eſſo loro recreatione; come riueriuano quei puri ſpiriti quel ſacro chioſtro della B. Vergine; come l'adorauano, & s'abbagliauano dallo ſplendore, che da quello vſciua; come s'accendeuano di Diuino Amore, quando erano mirati da quei lumi verginali, degli occhi di

MA-

Digitized by Google

MARIA. ò, ò, Vergine bella *illos tuos misericordes oculos ad nos conuerte.* rischiarate collo splendore vostro le mie tenebre, stupisci che gl'Angioli, reputano per felice Gioseppe per godere di si bella compagnia, e dicono trà di loro. Quando sarà cõcesso à noi d'assistere sempre alla presenza di questa Signora, e seguire doppo lei l'Agnello douunque anderà? Et io à pena alzo la mente à mirarla ? ahi ingrato, e

 do-

doue hai l'occhio, il cuore, l'affetto tutto, ſe non in MARIA?

Decimo. Contempla, che vn dì vdendo S. Gioſeppe nella piazza di Nazareth vn Editto, che comandaua da parte di Ceſare Auguſto ad ogn'vno, che andaſſe à farſi ſcriuere, e render l'obbedienza in quella Città oue diſcédeua la caſata, & origine di ciaſceduno, ſe ne và il buon huomo à caſa, & lo riferiſce alla B. Vergine, la quale con grandiſſi-

dissima prontezza, senza pensare altro, con vn'obbedienza cieca, & humiltà profonda, rispose andiamo; perche discendiamo dalla Regia casata di Dauid in Bettelem: andiamo. Iui tù con la B. Vergine incomincia, a mettere in ordine quelle coserte, che di sua mano hauea cucite per il parto: e S. Giuseppe dall'altra parte mette in ordine quelle poche arnese, che hauea, con vn'Asinello, & vn Bue, per venderlo, &

pagar il censo, e tributo all'Imperatore. Ammira quì la pronta obbedienza della Vergine, la profonda humiltà, lo stacchamẽto, che hauea verso la Patria, & l'affetti che facea, quãdo apparechiaua quei poueri pannicelli, come li baciaua, & abbracciaua, perche haueuano ad infasciare il suo Diletto. S'apparechia poi MARIA al parto, & non fù accaso, il partorire il suo Figlio alla strania; ma già essa s'espose. mirabile esẽpio d'obbediẽza. & io?

Viaggio della Vergine da Nazareth à Bettelem.

PRimo Contẽpla, come escono da Nazareth la B. Vergine, San Giuseppe, il Bue, & l'Asino, & s'indrizzano verso Bettelem; & perche la strada era frequentata parimente da quei, che andauano à scriuersi; la B. Vergine per poter con più libertà raccoogliersi in se stessa, va mutando il camino, non senza suo maggior trauaglio. Che farrai tu qui anima mia?

alla tua Signora grauida già per partorire quanto prima il Figliuol di Dio, la lascerai andar sola a piedi? non farai vna lettica del tuo cuore? ò che fosse mondo. O Angioli del Paradiso, perche non mi prestati adesso i vostri puri effetti, per poter cuoprire la mia Signora, procura almeno di souuenirla con la purità della vita, & feruore delle virtù, che la B. Vergine n'hà pur troppo desio, & in stagione si fredda, & ag-

Digitized by Google

aggiacciata; in camino si rotto dalle pioggie, credi tu, che hauesse hauuto riguardo quel fango, à non imbrattare quei santi piedi, che furono stupore degli Angioli quãdo dissero *quam pulchri sunt gressus tui in calceamentis Filia Principis*. Terrore de i Demonij cõ i quali hauea loro fracassato il capo. Ricouro, & lume della Luna. ah, ah, cor mio peggior del fango, che non sei degno per le tue immunditie d' esser calpe-

Digitized by Google

ſtrato da ſi belle piante.
Sì, sì, Signora mia fatelo
voi degno, che io ve lo
dono, & d'hoggi innanzi
ve lo metto ſotto a piedi.
O, ò, terreni affetti,
perche nõ vi partite dal
mio cuore? l'aſſediarete
più per l'auuenire? vi baſterà
l'animo di violentarlo
ſotto i piedi della
mia forte Signora? mai
farrà.

Secondo. Contempla
la B. Vergine nel camino
di Bettelemme riconcentrata
in ſe ſteſſa,

che

che comincia à fauellare col suo Figliuolo ancor nel ventre, che le dice. Doue Signora Madre forastiera, & Peregrina, doue andate? e la B. Vergine, e voi doue mi chiamate Figliuol dolce doue? & il Figliuol li rispõde: *Et tu Bettlem terra Iuda ne quaquam minima es in principibus Iuda; ex te enim exiet dux, qui regat populum meũ Israel*. e la Vergine prattica, nelli Profeti intese subito la cifra, e voltatosi al Cielo, slarga

Digitized by Google

l'affetti alla presenza del Padre Eterno, e comincia à benedire, e magnificare l'ordine dell'eterna sapienza, nella quale s'immerge, e si lascia da quella in tutto è per tutto reggere, e gouernare. Apprédi quì dalla Vergine à soggettarti à Dio in ogni cosa, poiche il tutto dispone à sua maggior gloria, & à tua vtiltà.

Terzo. Contempla, come tutta se ne va eleuata in Dio la B. Vergine, che à pena ragiona-

Digitized by Google

naua col ſuo Spoſo, e fugiua l'occaſioni, che ſe l'offeriuano di parlare; vedere paeſi nuoui; vdire nouelle varie, che ſi ſogliono raccontar per ſtrada, oue concorrono genti di diuerſe parti; per conſeruare tutte le ſue potenze pure, e nette, per il ſuo futuro parto, e dire al Figliuolo poi, quando vſcirà dal giardino del ſuo verginal petto. *Ecce Dilecte mi, omnia poma noua, & vetera ſeruaui tibi.* perciò pregaua il Padre Eterno,

che non la fauorisse con la cōpagnia d'altre creature, etiamdio d'Angioli, acciò non hauesse occasione di delettarsi punto, fuor che dell'amato suo Figliuolo. Così dunque s'aspetta GIESV dalla B. Vergine, & da me? ah indegno, che meglio faresti per riceuere, & incontrare nella tua casa qualsiuoglia creatura.

Quarto. Contempla, che arriuati molto tardi nella Città di Betelem, vanno cercando

allogiamēto, & non ne trouano , per la calca de' forastieri, benche si contētassero di qualsiuoglia cantone, etiamdio d' animali purche coperto. che dolore sētiua all'hora Giuseppe, per nō trouar luogo per ristorare la Sposa grauida del Figliuol di Dio ; e potè dire frà se stesso, ò che bel Sposo hauete sortito Signora, ò che bel Padre , che hauete GIESV ; e la Beata Vergine benche si cōpiacesse di quella scommo-

mo-

modità per la ſua humiltà, niente dimeno ſentiua l'affanno del ſuo Spoſo, e così vanno voltãdo tutta la Città. O grandezza di Dio; non ſi troua luogo per MARIA in vna Città, che pur troppo ſe ne troua per i foraſtieri del mondo? ah che foſſe il mio cuore conuertito, e nõ tãto eſpoſto alle pioggie, e venti delle tẽpeſte, e perturbationi del mõdo, come volẽtieri ve l'offerirei dolce mia bella Signora. Hor queſto è

tempo cor mio d'otturare tutte le tue scissure, & le sollecitudini per i pensieri di terra, e farti degna stanza di MARIA. ò, ò, s'albergherà ella grauida, partorirà il suo figliuolo.

Entra nella stalla di Bettelem non trouando altro albergo.

PRimo. Contẽpla quì, che doppo hauer andato gran pezzo in volta per la Città, & indarno, la B. Verg. propone à S Gioseppe, che nõ si prẽda affãno, pche essa, mẽtre veniuano, vicino alla Città haueua veduto vn certo

luogo, doue harebbono
potuto ricouerarsi in quel
la notte. Così prẽdono lu-
me, & escono fuori della
Città (accompagniali tù
ancora, & ingegnati di
seruirli in quello, che fa-
rà di bisogno) e trouano
vna grotta, presepe, & ri-
cetto d'animali; Quì en-
tra l'ornamento del Cie-
lo. O Beata stalla, questa
elegge per Trono reale il
Rè della gloria. questa
piglia per sua Catreda il
vero Salomone. & Io? ò
superbia del mondo! mi-
ra

ra quì l'allegrezza con la quale vi entra la Vergine, & dice. Ecco quì ogni commodità ò Giuseppe. s'accōciano sopra quella paglia rimasta à gli animali. O felice paglia, che fosse io quel che tù sei questa volta. Nota che dice la B. Vergine, e cō che sollecitudine procura Giuseppe di ricrearla, e ristorarla dicendo. Quì v'hà condotto Dio, *sic benedictus in sæcula*. O, che farrai quì cor mio in questa occasione? soglio-

no

no i grã Signori far gratie grandi cõ piccolo coſto. O bẽ mio, io mi vi dono; ſuppliſca la neceſſità nella quale al preſente vi trouate alla baſſezza del dono.

Secondo. Contempla, come piacque al Maeſtro dell'humiltà, & alla madre del diſpreggio l'habitatione, & però in quei pochi giorni, che fù biſogno trattenerſi in Bettelemme, non procurarono altra ſtanza. Contempla quãti diſaggi patiſce

Digitized by Google

tisce la B. Vergine in tutto il necessario alla vita humana, come se ne staua humile à sedere sopra la paglia; come stupiuano quei che passauano, mentre vedeuano dõna si bella, più che il Sole risplẽdẽte sì bassamente alloggiata: quanti passaggieri s'accostauano, & offeriuano l'opera loro à S. Giuseppe, quante pouere dõnes che andauano là à ricouerarsi dalla pioggia, la Vergine Santissima consolaua, e le satiaua del pa-

ne del Verbo di Dio. O ben'auuenturati, come si compartiuano questi tali cõpunti, & edificati; Esci tù qualche volta con costoro, e vedi con che sentimento commendano la virtù della Vergine, come volintieri dicono, che sarebbono rimasti per sempre in sua cõpagnia se li negotij l'hauessero permesso. Ah tornate, perche poco importa il resto. Ah quante facende impediscono si felice cõpagnia. Se io sciolto d'

ogn'

Digitized by Google

ogn'altro impaccio, che vò cercando? come vò fuor della stalla? come non mi resto con la mia Signora nella mistica stalla del mio niēte. *in domo pulueris, & in loco pascuæ.* quì starò Bella mia, perche voi prima di me per mio esempio l'habitaste.

Terzo. Entra nella mente di MARIA, mentre giaceua così humile sul fieno, e contempla, che voltata al suo Figliuolo nel vētre diceua: Che manca adesso à lasciar-

ſciarui vedere mio bene? ſe non vi è ſtato l'appa- recchio ſufficiente, che v' hà fatto l'indegna ma- dre, eccomi pronta à ſop- portare maggiori tribu- lationi, ſcommodità, pe- regrinaggi, mortificatio- ni, e raccoglimento di sẽ- ſi interni, & eſterni. Che manca? ecco la voſtra Bettelem, ecco il Bue, & l'Aſinello per compimẽ- to delle ſcritture; ecco la Reggia, & Talamo Reale, degno del vo- ſtro perſonaggio? è que-
ſto

ſto nõ diſcõuiene all'amo re, che non ſtà bene accoppiato con la Maeſtà. *Veni dunque veni egrediamur in agrũ, Dilecte mi, o liliũ cõualliũ; veni cõmoremur in villis; oſtende mihi faciem illã, in quã deſiderãt Angeli proſpicere, ſonet vox tua in auribus meis, vox enim tua dulcis, & facies tua decora.* ò che belli affetti, che facea la Vergine. & io?

Partoriſce la Vergine il Verbo Eterno.

PRimo. Contempla, che vna notte mentre ſe ne ſtaua in queſti affet-

affetti la Vergine, seden-
do su'l fieno, vede fuor
del costume della sta-
gione indolcirsi il tẽpo,
rasserenarsi l'aria, & spi-
rare odore per ogni cãto;
& le venne in pensiero,
che questi erano inditij
della nascita del suo Fi-
gliuolo; onde cõcepì tã-
to di fuoco, che non lo
potendo capire il cuore
s'alza dal fieno, o da quel
la sedia s'alza la mente
di MARIA, per esser
poi da Dio collocata, *cum*
principibus populi. S'alza
dun-

dunque in piedi, si leua le scarpe, si stringe della sua bianca veste; si scuopre il capo, lascia cader li capelli. O che bellezza, che fate Signora, assediate il Cielo, & lo vincete alla fine; & il mio cuore forse non si arrende à si strana guarda; ammira poi; che appoggiata ad vn pezzo di colonna, cõ le braccia cadenti, & languenti d'amore, e cõ gli occhi accesi di Diuino fuoco. Entra all'hora nel cuore di MARIA, & vedi

come si slarga, come vo-
la, con la mente à Dio,
come s'immerge in quel-
le misericordie eterne di-
cendo, *Osculetur me osculo
oris sui.* come parla mez-
zato l'affetto, come stà
consopita in Dio la mē-
te, come stà immobile il
corpo. O che amoroso ap-
parecchio. Attento quì
cor mio apri l'affetto, ap-
parecchiati à riceuere il
parto della B. Vergine,
che in quest'affetti sicu-
ramente nasce.

Secondo. Contem-
pla

pla mentre la B. Vergine
ſe ne ſtà come eleuata in
Dio, il fracaſſo, & alle-
grezza, che fanno tutti
quei celeſti ſpiriti, che pa
re che voleſſero mettere
ſotto ſopra il Paradiſo,
mentre mirano, & ſtupi-
ſcono l'affetto della Bea-
ta Vergine immerſo nel-
l'eternità, & immenza
bontà di Dio; e come sẽ-
za dubbio è per ottenere
queſta dimanda, come s'-
apparecchiano gli An-
gioli; come s'indrizzano
con feſta, & giubilo ver.

so l'auuenturata capanna di Bettelem. Comminciano à cantare, & sonare, e riempire l'aria d'odore, & splendore, facendola rimbōbare di melodia celeste. O, veramente. *Nox sicut dies illuminabitur.* Et in vdire la Vergine benedetta. *Gloria in Altissimis Deo &c.* si sueglia, come da vn profondo sonno, china l'occhi in terra, & ecco il suo tanto desiato Bambino, pieno di splēdore Diuino, il quale cō gli occhi viuaci, & inna-

morati, cõ la ſua boccuz-
za ridente, le ſue manuc-
cie in aria, par che haueſſe
voluto dire alla Madre,
eccomi fuori, & l'inuita à
pigliarlo in braccia, Pen-
ſa che faceſſe all'hora la
Vergine. Che farai tù quì
anima mia, oue ti volge-
rai? mira la Vergine pri-
ma, acciò poi ad'eſempio
ſuo con frutto poſſi mi-
re il ſuo Figliuolo; entra
nella mẽte di MARIA,
vedi come vola, come ſi
conſuma d'affetto il cuo-
re, e ſtupìta frà ſe ſteſſa

dice. Il Verbo Eterno è questo? & doue è la gloria; & la maestà, nella quale poco fà ti contemplaua? ah, ah, terra ingrata.

Terzo. Contempla l'affetto grande col quale la B. Vergine, doppo d'hauer mirato il Figliuolo, piglia quei poueri pannicelli, e vel'inuolge dětro: osserua come s'adoprano gli Angioli in spiegarli; con quanta riuerenza le stendono, e l'acconciano sopra le ginochia della B. Ver-

B. Vergine. entra ſul nel cuor di MARIA, & vedi che coſa fà mentre faſcia quelle tenere carnuccie, come ſi volta con la mẽ-te verſo Adamo, & Eua. Adamo. Adamo, che coſa hai fatto? hai preſo, & legato l'inuincibile? ò gran bontà. Come s'inclinaua poi, & ſi laſciaua tutta cadere per l'affetto ſopra il tenero fanciullo, & tutta acceſa di Diuino fuoco diceua. e perche hò deſiato tanto vederti fuori ò ben mio? che ti

Digitized by Google

potesse di nuouo nascondere nel centro del mio petto ben mio , Autor mio, vita mia, & perche non vsciua fuori teco quest'alma ? ah dolce inganno , che facesti alla Madre. Alla Madre Figlio mio bello , alla Madre ? ò ben mio latta le mammelle,che à tuo piacere facesti. Intonate in questo mentre spiriti del Paradiso,intonate ad alta voce quel, che nel secreto del cuore dice la mia Signora.*Dilectus meus mihi*

Digitized by Google

bi, & ego illi, qui pascitur inter lilia. dite voi dell'altro cuore, quel che dice il Bãbino, quãdo col latte suchia l'alma di MARIA. *Quã pulchræ sũt mãmæ tuæ: meliora sũt vbera tua vino, fragrãtia vnguentis optimis.*

Altissime Dottrine insegnate dal nato Bambino alla sua SS. Madre.

PRimo. Imaginati, che la Vergine, doppo d'hauer lattato, & fasciato il Bãbinello, lo posa su'l fieno, e poi comincia à cõtẽplare, & egli maiestoso, e graue, come da vn trono

 reale,

reale,ò caterda celeste, in quel piccolo velame della sua carnuccia,stà ad insegnare , la sua Madre, & in essa , come in vn capo di tutti i viuenti il mondo tutto ; & così alla Beata Vergine nel primo foglio , nella prima apertura se li suela la mēte , e come in chiara prospettiua comincia in quelle tenerezze à vedere l'opere merauigliose dell'infinita Onnipotenza di Dio: e prima l'interne:degne, e proprie di

di Dio; della processione delle tre Persone Diuine, & generatione eterna del Figliuolo; stupisce e dice. Hebbe ragione quello quando disse. *Generationem eius quis enarrabit.* vedi poi come senza lasciar punto quest'opera interna esce alla fabbrica del mondo, e di tutto il creato, e con quanta facilità *ludens in orbe terrarũ.* opera di puoco alle sue forze & pian piano con prodigij ascende à nuoui titoli. *Deus exercituũ Deus*

Digitized by Google

vltionum. Hor queſt'iſteſ-
ſa diceua la B. Vergine, e
riſtretto nelle faſcie recli-
nato ſul fieno? O gran
ſtupore? e nulla il reſto
reſpetto a queſta proſpet-
tiua, che poteua vnire co-
ſe tanto ſeparate Chriſto,
& homo? chi le può ca-
pire ſe non tu Figliuol
mio?

Secondo. Entra nel-
la mente della Vergine
mentre ſta così contem-
plando il ſuo figlio ſul
fieno, e vedi come s'i-
nalza, & entra nella con-
tem-

templatione dell'infinita Sapienza di Dio, come intende, ehe in contemplare se stesso stà benissimo occupato; con tutto ciò vole per cõmunicarsi con la creatura vscir *ad extra*, guardando, dispo-nendo generando tutte le cose cõ merauigliosa suauità conducendole à perfettione, & à suoi fini l'vnì per l'altri, cõ ordine, e conuentione, tra loro, che non preteriscono pũto. E poi lo vede giacere sul fieno tenero Bambino bal-

balbutiente, *qui præstat sapientiã paruulis, qui linguas Angelorum facit esse disertas qui ponit verba in ore prophetarum* sufficiente ad accoppiare insieme, tanto sapere, con tãto tacere; ah, come col suo silentio riprende la loquacità del mondo, il quale vsa il suo poco sapere in fare mostra di se stesso, & erra; perche non sà meglio dell'Increata Sapiẽza, la quale elesse il tacere; oh, oh Bella mia, perche dunque tanto dot-

ta

Digitized by Google

ta, & taciturna in tutto il
tempo della voſtra vita?

Terzo. Nella medeſi-
ma mente della Beata
Vergine, vede come
contemplando nella car-
nuccia del Bambino, s'
inalza nell'infinito amo-
re, che fin dall'eternità,
ſtette nel petto della mẽ-
te di Dio, & non contẽ-
to di ſtarſene in ſe me-
deſimo racchiuſo, & oc-
cupato in amar ſe ſteſſo;
eſce à comunicarſi all'-
huomo, che à queſt'effet
to lo creò capace, l'impa-

ſtò

ſtò d'amore aſſiſtendo à tutte le creature per ſeruigio dell'huomo. Vn Dio ſi grande ſi coarta in vn cantone di Bettelē *verè apparuit benignitas, & humilitas Dei.* che fù naſcoſta prima. Ah che più ſcuopre la ſua latitudine nell' anguſtie del preſepio di Bettelem, che nell' ampiezza di tutto il creato *ſic Deus dilexit.* che potè più l'amore? egliqui l' annichilò; è perſa la miſura, perche il niente nō è mēſurabile, e perciò ſi de-

ue

ue amare ſenza miſura.

Quarto. Contẽpla, come la Beata Vergine ſe ne ſtà intenta nel ſuo Figliuolo, & li parla col cuore, mentre ſe ne ſtà sù le paglie dicendo. che fate in queſta ſtalla. *ò cuſtos hominum?* cercate l'huomo diuentato giumento, habitator di ſtalla? & in queſto vede, che l'huomo à guiſa di animale ſtà nella ſtalla del mondo, ſpaſſeggiando per le vie del ſuo cuore, pieno di paglia. Che fate Signore

in

in queſte pagliuccie, come vccellino ſpēnachiato nel nido, aſpettando ad Effraim? ah huomo vano, che vai ſolazando per tāte vanità, & Dio ſtà nel preſepio di Bettelem? che lacrimuccie ſon queſte ò Fanciullo mio? perche non è amata ſi gran bontà? perche non bada il moudo al voſtro nido? Ecco che io v'amo, & v'amerò, *& in nidulo iſto moriar.*

Quinto. Entra nella mente della Beata Vergi-

ne, & osserua come cõtempla l'esempio di profonda humiltà, che li daua il suo Figliuolo, il quale fù tãto, & si stupendo, che in certa maniera particolare, la Vergine s'apparecchia ad humiliarsi, vedendo che l'humiltà del suo Figliuolo, hauea annichilato la sua, perche alla fine essa con humiltà ascese in gloria, ma il Figliuolo scese in miseria. Poi ammira la pouertà, e dispreggio del fausto mondano, che nõ

si

ſi può dire più , che naſcere in vna ſtalla; In cõpagnia dell'animali il Rè della gloria ; inuolto in poueri panni il veſtitor delle ſtelle. e vedi come ſi liquefà à queſt' eſempio il cuor della Vergine , e poi ti dice , & l'huomo ſuperbo, riccho, graſſo, e ripieno non può ſuffrire diſaggio veruno.

Seſto . Come ſtupiſce la Vergine nel ſuo Figliuolo la pronta obbedienza verſo il ſuo Eterno Padre, come ſe le

rappresenta il senzo, e l'intelligenza di quello. *In capite libri scriptum est de me, ut faciam voluntatem tuam.* e come à questo effetto hauea preso carne, per dichiarare al mondo la sua prontezza, e poter dare in quella, la soddisfatione, che ricercaua la Diuina Giustitia per l'offesa dell'huomo, e ristorare il genere humano cō la sua obbediēza, perduto per l'inobediēza del primo huomo. O contumacia del mondo. Come s'im-

Digitized by Google

s'impiega quì il cuor di MARIA, e dice Non ſapeuo io tãto, ò Figlio dolce ah che adeſſo intendo perche eligeſti queſto tẽpo, nel quale tutto il mõdo rende obbedienza. O amico dell'obbedienza, queſto è il voſtro tempo.

Oſſequij, che fanno le Creature al Bambino Gieſù.

PRimo Cõtẽpla come la B. Vergine doppo d'hauer appreſa, & ſaputa la dottrina del ſuo Figliuolo, con eſempij quaſi infiniti di virtù, lo piglia in braccia, & ſe lo-

comincia à ſtringere nel petto; che affetti d'amore poteua fare all'hora la Vergine? quanta allegrezza doueua riceuere il ſuo cuore? come ſi douettero conuertire in allegrezza li trauagli, e penitenze, che hauea ſopportate, in apparechio della naſcita del ſuo Figliuolo? E naſceua queſta allegrezza dalle Proſpettiue, che le ſcuopriua il Bãbinello, intorno all'honore, che gli rẽdeuano tutte le creature. Entra tù quì nella mente della B. Vergine, e

mira con essa lei in queste prospettiue, come tutta la natura sia sotto posta per rẽdere al suo Creatore il douuto honore. ammira gli Angioli, che scendono tutti dal Paradiso à schiere à schiere cantando, & sonando à gara, mottetti mai più in terra vditi; e nella stalla fanno riuerenza al Figlio di MARIA. Che affetti fanno quei Beati spiriti? che marauiglie? che faceua la Vergine all'hora: *Conseruabat omnia verba*

hæc

Digitized by Google

hæc conferens in corde suo.

28 Secundo. Contempla con stupore nella mẽte della Vergine, come s'aprono i Cieli, e si rompono in quella notte, alla nascita del Verbo Incarnato, come lo confessano per loro fattore, e fanno riuerenza à quelle dita, che l'haueano formato, come risplendono le stelle più dell'ordinario; & essi pronti, e più risplendenti, che mai si fanno innanzi dicendo. *Reges terræ congregati sunt,*

& conuenerunt in vnum. con gran prontezza, & staccamento di patria, parenti, & commodità, carichi di pretiosi tesori si mettono in via. *Reges Terræ, & Insulæ munera offerent*, per adorare il suo Signore, *adorabunt eum omnes Reges terræ.* & à me non sono stati sufficienti tante, & tante illustrationi. Stupisci come s'affrettaua il Sole, per suegliare le creature dal sonno, à lodare il loro Creatore, come si rischiara l'aria per

Digitized by Google

per purificare le voci, e l'vccellini, e riceuere i loro canti, à gloria, & honore del Bambino. pensa quanto godesse all'hora la Vergine che facesse in questo mentre? *Conseruabat omnia verba hæc, conferens in corde suo.*

Terzo. Contempla doppo, e ammira, come s'infiora la terra; come si rallegra, in mandar fuori i più belli parti, che racchiudeua nel suo seno; quãti fioretti in quella purità d'odore, che furo-

rono quando. *Vidit Deus cuncta quæ fecerat, & erant valde bona*; ò, verè *gaudent campi, & omnia quæ in eis sunt. Vide quomodo Tabor, & Hermon exultabunt in nomine Filij tui*. come stillano mele. & dolcezza i mōti; come s'aprono per tenerezza, & fanno mostra de' tesori, che in loro hà prodotto il Sole di giustitia. *Omnis vallis exultat*. Con quanta liberalità offeriscono al Bambino le sue ricchezze; come scatoriscono balsami

le fontane. Perche ò bella mia Signora? *Sicut aqua effusus est Filius meus. oleũ effusum est nomen eius. oleumque de saxo durissimo.* E voi che fate ò bella Prospettiua? *Ipsa autem cõseruabat omnia verba hæc cõferẽs in corde suo.* ego de, che le creature facciano il suo douere. Et io che fo? di che mi loderà la Vergine?

Quarto. Ammira nella mente della Vergine, come contempla la sollecitudine, & affetto de gl-

degl'Angioli, che si spargono per tutto il mõdo; inuitando le creature, che vẽghino à lodare il Creatore loro, & à renderli il douuto honore, e vassallaggio, poi ch'egli era venuto à visitarlo in pace, & beneditioni di dolcezza. e però questi se ne vanno à pastori, che habitauano vicino alla torre di Eden, & altri al Limbo de' SS.PP: altri à quei serui di Dio, che all'hora viueuano, & cõ grã desiderio aspettauano il

Messia. Come son pronti à ritrouare il Messia nato, e trà di loro dicono. *Eamus, & deprecemur faciem Domini Dei nostri.* qual lingua potrà esplicare, come si dilettasse l'affetto della Vergine à quest'honoranza del suo Figliuolo.

Quinto. Contempla nell' istessa mente della Beata Vergine come in vaga prospettiua l'Angioli dispersi per il mondo, mandando à terra gl'Idoli, discacciando li Demo-

nij nell'Inferno, e con quanta confusione. *Princeps huius mundi eijcitur foras.* all'aspetto dell'Agnello dominator del tutto: mira come rouinano i Tempij, Monti, Querci, & altri alberi consecrati al Demonio. *Recedat sceptrum Egypti.* mentre il vero Rè dimora nel presepio. *Commouebuntur simulacra Egypti, disperdãtur nomina Idolorum de terra: tabescat cor Egypti in medio eius.* e poi benedice gli Angioli del ministerio loro. Et io

di

Digitized by Google

di che cosa sarò benedet-
to da voi Vergine glorio-
sa? ah perche non mādi
à terra i castelli, & altez-
ze edificate dalla propria
stima nel mio cuore, ahi
figli di Adamo. *Qui dispo-
nitis assensiones in cordibus
vestris*. perche non li mā-
dati à terra? & date que-
sta contentezza à MA-
RIA, & al suo Figliuolo!

Sesto. Ammira nel-
la mente della Beata
Vergine con quant'affet-
to gli altri Angioli colgo-
no la ruggiada dell'aria,

e della terra i fiori; mira
come volando se ne van-
no al presepio, carichi di
Gigli, Rose, Giacinti, Vio
le, & altri fiori d'ogni sor
te, & arriuati intessono
odorifere ghirlande, e ne
incoronano quella gra-
tiosa humanità, spargen-
done per ogni parte, di-
cendo Pigliate Signore,
Roggiada vi māda l'aria,
e vi ringratia, che l'haue-
te liberata con la vostra
venuta dalla potestà del-
le tenebre. Questi fio-
ri vi presenta la terra, in
se-

ſegno dell'obbedienza,&
vaſſallaggio ; e vi ringra-
tia, che ſiete venuto à li-
berarla dalla maledittio-
ne,che meritò dal primo
Padre Adamo,di germo-
gliare ſpine,& triboli.Co
gli tù con le mani dell'-
affetto alcuni di quei fio-
ri, inteſſene ancor tù co-
rone, & ponele nel capo
del Bambino ; In ſegno ;
che à pena nato,hà ripor
tato vittoria del faſto , &
honor del Mondo ; dal
Demonio,e dalla Carne:
odorali, e porgile alla Ma

donna, e à S. Giuſeppe, prendene di quelli, che hanno toccato il Bambino, mettele nel tuo petto come reliquie cariſſime; & poi cōfonditi, che creature irraggioneuoli, ſi corriſpondenti al Creatore, & benefattor loro ſi moſtrino, & tù tanto ingrato in corriſpondere à tāte gratie, che ti hà fatto.

Settimo. Contempla l'allegrezza grande, che ſentiua la Vergine quādo vedea ammirato, e ſtupito il ſuo Spoſo Giu-

Digitized by Google

seppe, che contemplaua il Bambinello; come entraua nell'affetti del suo Sposo, & in quelli degli Angioli, che hora adorauano il suo Figlio, come Dio, hora come Creatore se l'offeriuano, hora come Rè, Signore, & Imperatore lo cortegiauano, e venerauano, & hora come caro amico, e fratello l'abbracciauano, & accarezzauano. Hora godeuano di veder li desiderii eterni di Dio adempiti, & le delitie dell'Vnigeni-

to

Digitized by Google

to, che hebbe sin dall'eternità, di starsene con i Figliuoli dell'huomini. Hora lo cõpatiscono per vederlo vestito d'vna veste tãto disuguale alla sua grãdezza, & si poueramẽte alloggiato nel mõdo, quello ch'era tãto honorato nel Cielo, & diceuano l'affetti loro: Dio eterno, perche così? nõ poteuamo far noi quest'officio? ah con quãto amore amò il mõdo, che si spogliò della sua gloria, & l'huomo à pena si priua d'vna baiata per Dio.

Ot-

Ottauio. Contempla il gusto, che sētiua la Vergine quādo miraua le riuerēze di quelli animaletti, à pūto come hauessero hauuta la ragione; come ruminaua le scritture; all'hora la Vergine intese che. *Cognouit Bos possessorem suum, & Asinus præsepe Domini sui.* s'aumentò il gusto quādo cōparsero li pastori, perche vedea cōfrōtare le sue cōtēplationi; che cōtēto, & allegrezze sētiua quell'anima benedetta, dall'affetti & cōsolationi, che vedea

fare da questa gẽte sẽplice: come gustaua di sẽtirli raccontare, come haueſſe paſſato la coſa loro, che vegliãdo ſopra la greggia vicino la torre d'Eden, li circõdò vna luce del Cielo, & l'Angeli, che loro diſſero, ch'era nato il Saluatore &c. Che dice in queſto mẽtre il voſtro cuore alla Vergine Glorioſa? Prima. *Cõſeruabat omnia verba hæc conferens in corde ſuo.* & poi con le ſcritture.

Nono. Contempla, che la Vergine benedetta

dop-

doppo d'hauer mirato, & rimirato in si belle prospettiue con sõmo contẽto del suo cuore, e accesa viè più dall'esempio delle creature, in certa maniera estraordinaria, allenta la briglia al suo vero, e puro affetto verso il Bambinello. O grã Signora ò piena innamorata, insin dalle creature piglia esempio per lodare il suo Creatore; ò come intende il fine per il quale furono create da Dio tutte le cose, che è per lodarlo, e glorificarlo

Digitized by Google

lo; perciò la Vergine, bē-
che per altro nō hauesse
bisogno d'altro sprone,
per lodare Dio, come,
egli stesso espresse, & la,
glossa lo nota in quelle,
parole. *Magnificamur*. cō
tutto ciò per la sua gran-
de humiltà, & per hono-
rare le fatture di Dio, nō
lasciaua di seruirsi quan-
to bisognaua delle crea-
ture, & honorare in quel
lo il Creatore. perciò am
mira come si sbassa il
cuor della Vergine, e
si sprofonda sotto tutte

le

Digitized by Google

le creature, inalzando il
ſuo Bambinello, & rico-
noſcendolo, & adorãdo-
lo come ſuo Creatore, &
Signore, ringratiandolo
delli beneficii ſingolari,
che hauea riceuuti. Poi
come pouera Ancella ri-
ueriua, & honoraua quel-
gran Maieſtà velata in ſi
tenera carnuccia. Poi cõ-
ſiderãdo, che egli era ve-
nuto per farſi ſuo Fratel-
lo, Amico, e Spoſo, cõ af-
fetto di Spoſa, Amica, e
Sorella: l'inuita, l'abbrac-
cia, & lo bacia, & come

Ma-

Digitized by Google

Madre lo ſtringe nel pet-
to, & lo paſce con le ſue
mãmelle. O, ò, venite crea
ture tutte alla Madre dell'
amore, & apprēdete il mo
do, e la maniera, di riueri
re, e honorare il Creatore.

Decimo. Doppo che
hauerai conoſciuta, am-
mirata, & ſtupita nelle
proſpettiue della Vergine
la dignità, & eccellenza
del ſuo Figliuolo, e vedu-
to l'incontro, che li fãno
tutte le creature, & la Ver
gine in particolare con
queſto concetto volgi gli
occhi

occhi della mẽte nel Bã-
bino; e procura ancor tù
ad esẽpio della Vergine di
nõ lasciarti superare dall'
altre creature; tanto più
che n'hai maggior incẽ-
tiuo, e sprone, per esser
egli venuto, non per gli
Angioli, non per le crea-
ture insensate, ma per te,
e poi con si fatte circostã-
ze, per dichiararse l'amo-
re, che ti portò, insino dal
l'eternità, per liberarti in-
sieme da tãte miserie. O,
ò, cuor mio, che farai tù
qui? oue anderai per af-
fet-

fetto? chi te ne presterà à
sufficienza ? le creature ,
gli Angioli, li Serafini? e
poco. A voi à voi dūque
si volge il cuore ò Vergi-
ne Bella Tesoriera de
Diuino affetto , arricchi-
temi d'Amore,acciò pos-
si corrispondere à tant
fuoco , che questa nott
mi hà mostrato il vostr
Figlio,non vedete,ehe d
me egli è innamorato
che significa questo spas-
seggiare per le porte del
la stalla mia propria stan
za?che significano quest
suo-

suoni, e canzoni nella notte? questi profumi? queste rose, e questi fioriesse non che'egli amore *languet*. O grandezza di Dio per me impazzito. con quãte catene d'amore mi hauete legato questa notte? e pur io ingrato mi lascio tirare da corruttibili oggetti. per quãti titoli son io vostro? e pur mi rubbo à voi, per darmi al senso. ah ingrato, ingrato; & come potrete soffrire, ò Bella mia Signora, questa ingiuria,

che

che io fo al vostro Figlio? deh fate, che io l'ami, perfettionate hormai, questa mẽzania, che hauete cominciato tra me, & il vostro Bambinello. *Qui sit benedictus, una cum Patre, & Spiritu Sancto in sæcula sæculorum. Amen.*

IL FINE.

BIBLIOTECA VITTORIO EMANUELE IN ROMA